

93.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Vianello .....	5-00598 2653
<i>Interpellanza:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
Onnis .....	2-00236 2647	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		De Simone Titti .....	2-00235 2654
Lusetti .....	3-00645 2648	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gianni Alfonso .....	5-00606 2655
Rotundo .....	4-02035 2648	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bornacin .....	4-02046 2649	Giulietti .....	4-02048 2655
<b>Affari esteri.</b>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-00658 2650	Cento .....	4-02038 2657
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Franci .....	4-02041 2657
Olivieri .....	5-00602 2651	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Carli .....	4-02034 2651	Lusetti .....	5-00599 2658
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Adduce .....	5-00601 2658
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Boato .....	3-00654 2652	Delmastro Delle Vedove .....	4-02032 2659
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Meroi .....	4-02047 2659
Delmastro Delle Vedove .....	3-00656 2653		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Molinari .....	3-00647 2660	Ruzzante .....	3-00646 2669
Sterpa .....	3-00648 2661	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Russo Spena .....	4-02051 2670
Fioroni .....	4-02030 2661	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Iannuccilli .....	4-02045 2661	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		Gianni Alfonso .....	3-00652 2671
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		La Russa .....	3-00653 2671
Delmastro Delle Vedove .....	3-00657 2663	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Santori .....	4-02036 2671
Lucchese .....	4-02042 2663	Battaglia .....	4-02050 2672
<b>Giustizia.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Molinari .....	4-02040 2664	Rava .....	3-00651 2672
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		La Grua .....	5-00603 2673
Parolo .....	3-00649 2664	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
D'Agrò .....	3-00650 2664	Onnis .....	4-02043 2673
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Salute.</b>	
Leone Anna Maria .....	3-00655 2665	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Iannuccilli .....	4-02031 2675
Raffaldini .....	5-00600 2665	Mancuso Gianni .....	4-02033 2676
Realacci .....	5-00604 2666	Ercole .....	4-02037 2677
Stradella .....	5-00605 2667	Bulgarelli .....	4-02039 2677
Gibelli .....	5-00607 2668	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		tivo .....	2678
Maran .....	4-02044 2668	<b>Trasformazione di un documento del sinda-</b>	
Diliberto .....	4-02049 2668	cato ispettivo .....	2678

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel numero 10 di ottobre 2001 del mensile *Panda*, organo del WWF Italia, nel contesto di un articolo dal titolo «I Parchi Nazionali a 10 anni dall'approvazione della legge quadro» il signor Arturo Osio, che firma come «Fondatore del WWF» e «Presidente Parco Nazionale dello Stelvio», dopo aver sottolineato e celebrato l'istituzione di 17 nuove aree protette e, talvolta, grazie alla «richiesta insistente di alcune comunità di poter rientrare nei confini dell'istituendo parco», soggiunge che «solo in un caso molto particolare per la sua storia e le sue peculiarità socio-antropologiche (ci riferiamo all'istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu), si è manifestata, anche in modo violento, una dura opposizione, risultante dall'assenza di autorevoli e decisive prese di posizione del mondo politico sardo, sostituite da una ben più autorevole coalizione di malavita, di interessi legati ad uno sfruttamento del territorio fatto in barba alle leggi ed alla convivenza civile contro cui ogni tentativo di dialogo e di ragionamento si è infranto»;

l'opinione del signor Osio, sintomatica della più incivile arroganza tipica del più vieto e deleterio ambientalismo, è frutto — c'è da sperarlo — della irresponsabile ignoranza della realtà socio-economica e sociologica della Sardegna (e segnatamente delle comunità più direttamente toccate dalla costituzione del parco

che si è tentato di imporre) e delle profonde motivazioni di civiltà, di libertà, di rispetto della tradizione, e di tutela effettiva dell'ambiente che hanno coralmemente orientato le popolazioni a rifiutare un parco verticistico, autoritario, insensibile alle istanze ed alle inalienabili esigenze dei residenti nei territori interessati e di tutti i sardi; un parco, tra l'altro, che avrebbe comportato la presa d'atto di modalità truffaldine di perimetrazione;

l'ignorante protervia del Presidente del Parco Nazionale dello Stelvio giunge a ritenere che l'opposizione al Parco del Gennargentu sia la risultante di limiti razziali dei Sardi, le cui peculiarità socio-antropologiche impedirebbero ogni capacità di convivenza civile, di dialogo e di ragionamento e lo stesso rispetto delle legge;

la squallida esibizione del Direttore di un parco nazionale è degradata pensosamente nell'insulto più gratuito quando si è avuta la tracotante impudenza di presupporre che la pretesa carenza di «autorevole e decisive prese di posizione del mondo politico sardo» (a favore della istituzione del Parco) sia stata surrogata da una sorta di cordata di malviventi attrezzata e gestita da popolazioni malavitose, mosse esclusivamente dall'esigenza di tutelare oscuri interessi legati ad una fruizione criminale del territorio;

le esternazioni del signor Osio, per i loro contenuti, per la provenienza e per la posizione pubblica e formale del loro autore consumano una gravissima caduta di stile civico e di sensibilità democratica e sociale e rivelano preoccupanti impenate di ambientalismo becero da tutti ritenuto superato e fuori tempo;

peraltro è preoccupante e sconsigliato che il responsabile della gestione di un parco nazionale si spinga, con atteggiamenti e valutazioni deliranti diffusi attraverso la stampa, fino al dileggio ed al disprezzo verso chi, proprio per la migliore tutela delle ricchezze ambientali costruite e preservate nei secoli, ritiene un

certo modello di parco inutile, improduttivo, dannoso o pericoloso per la stessa pace sociale —:

se la condotta del signor Osio Arturo sia compatibile con il perdurare della sua primaria funzione di dirigenza e rappresentanza di un ente pubblico quale il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio;

se non ritengano di revocare il decreto di nomina emesso ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1993.

(2-00236)

« Onnis ».

*Interrogazione a risposta orale:*

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 agosto 2000, n. 248, Nuove norme di tutela del diritto d'autore, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio il Comitato per la proprietà intellettuale, che aveva il compito di elaborare proposte per rendere più efficace l'attività di contrasto alle attività illecite lesive della proprietà intellettuale;

per il tempo in cui è stato operativo, il Comitato ha svolto importanti attività, dando per esempio un significativo contributo alla stesura del regolamento, attuativo della legge n. 248 del 2000, sull'apposizione dei bollini SIAE;

tale comitato è un importante momento di confronto fra gli organismi pubblici impegnati nella tutela della proprietà intellettuale, Siae e Autorità per le comunicazioni, e il mondo dell'industria e della cultura, che cooperano al fine di trovare soluzioni, non solo giudiziarie, per il settore;

l'ultima riunione del Comitato si è svolta a marzo 2001, ed al momento il Comitato è bloccato in attesa del decreto di nomina del nuovo Presidente —:

se non si avverta la necessità di porre nuovamente, e al più presto, il Comitato in

grado di svolgere le sue funzioni, attraverso la nomina del nuovo Presidente.  
(3-00645)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2001 l'intera area della provincia di Lecce è stata interessata da una siccità mai verificatasi nell'ultimo decennio;

la mancanza di pioggia ha provocato ingenti danni all'agricoltura, riducendo la produzione di uva, olive, tabacco, ortaggi e di altre tipiche culture dell'annata oltre a danneggiare seriamente il settore vivaistico e quello zootecnico;

gli operatori dei predetti comparti produttivi oltre al mancato guadagno dovuto al calo della produzione hanno sopportato maggiori e cospicui oneri finanziari per continuare a condurre le proprie aziende;

i danni causati dalla siccità hanno privato molte famiglie dell'unica fonte di reddito disponibile;

in alcuni casi, danni irrimediabili hanno provocato gravi conseguenze per la produzione futura e per l'equilibrio finanziario delle imprese, con un ulteriore calo dell'occupazione in un territorio già in grave e lunga crisi a causa di scarsi impulsi ed incentivi allo sviluppo dell'agricoltura;

ai danni di natura economica-finanziaria, si aggiungono quelli, forse ancora più gravi di natura ambientale, dovuti alla progressiva desertificazione del territorio provinciale;

è necessario ed urgente intervenire attraverso una politica di misure, di agevolazioni fiscali, di esonero dal pagamento dei contributi agricoli unificati, di sostegno al reddito delle famiglie;

il Consiglio provinciale di Lecce ha approvato un apposito ordine del giorno per richiedere interventi urgenti;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, anche in deroga alle disposizioni oggi in vigore, per intervenire con immediatezza a favore dei contadini, degli agricoltori, degli allevatori così gravemente danneggiati dalla siccità. (4-02035)

BORNACIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa — Divisione Infrastrutture — (FS RFI), da quanto si evince dalla consultazione dell'omologo sito internet, avrebbero acquistato, negli anni 1999/2000, svariate forniture di legname da traversine di tipo « Azobè » (Lophira Alata), dalla ditta italiana Tecnoalp srl;

la stessa, a sua volta, sembrerebbe aver acquistato detto materiale dalla Oriental Timber Corporation (Otc), impresa di legname che — come segnala anche un rapporto del comitato di esperti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite svolgerebbe un ruolo essenziale nel traffico illegale di armi con le fazioni della Sierra Leone (*Revolutionary United Front* — RFU);

il 3 marzo 1999 la ditta Tecnoalp srl avrebbe vinto una gara per la fornitura di legname, per oltre 800 milioni di lire (esito della gara a procedura negoziata n. 410141);

il 20 ottobre 1999 la medesima ditta si sarebbe aggiudicata una ulteriore fornitura di legname per circa 200 milioni di lire (esito di gara a procedura negoziata n. 210368);

analogo risultato lo avrebbe ottenuto il 25 ottobre 1999 aggiudicandosi una fornitura per circa 420 milioni di lire (esito di gara a trattativa privata multipla n. 210368);

nell'anno 2000 le forniture di legname sarebbero proseguite con un acquisto per oltre 278 milioni di lire (gara negoziata n. DGQ 06004);

non sarebbero ancora pubblici gli esiti di una gara europea chiusasi nell'aprile 2001 — DGQ 06028/2001, per l'acquisto di traverse in Azobè o Rovere del valore presunto di 17 miliardi di lire;

molti uomini d'affari liberiani, nei confronti dei quali è stato spiccato un bando internazionale (risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1343 del 2001), sembrerebbero essere direttamente coinvolti nel business del legno;

lo stesso Presidente olandese della Otc, Gus Kouwenhoven, con risoluzione n. 1306/2000, paragrafo 19 Sierra Leone, sarebbe stato bandito dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU poiché considerato responsabile per gli aspetti logistici di molti dei compiti dell'esercito;

lo stesso, per i suoi interessi in un progetto malaysiano di estrazione del legno, avrebbe organizzato il trasporto di armamenti tra Monrovia e la Sierra Leone;

circa l'80 per cento del legname destinato all'Europa e tagliato illegalmente in zone protette delle foreste indonesiane sembrerebbe destinato al mercato italiano, prima nazione europea nell'importazione di ramino e di mogano —;

se non si reputi opportuno verificare la veridicità di quanto in premessa;

quali adeguate garanzie sulla provenienza del legname importato dalla Otc e successivamente fornito alle Ferrovie dello Stato e/o ad altre aziende italiane a partecipazione pubblica possa offrire la ditta Tecnoalp srl;

se non si reputi necessario ed urgente regolamentare l'importazione e l'utilizzo dei prodotti forestali destinati ad imprese a capitale pubblico — come in questo caso le Ferrovie — o privato, così da bandire

l'utilizzo di quelle forniture provenienti dalla distruzione di foreste primarie e/o connesse a traffici illeciti;

se non si reputi, infine, auspicabile stabilire, quale condizione necessaria per l'importazione di legname, l'istituzione di una sorta di certificazione ambientale e sociale a garanzia della provenienza del prodotto. (4-02046)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le reiterate dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti e di autorevolissimi esponenti dell'amministrazione americana sulla imminenza dell'avvio di operazioni militari contro l'Iraq;

il pericolo di una tale iniziativa è ancor più reale se si pensa che, in queste settimane, l'amministrazione statunitense ha un interesse preciso a deviare l'attenzione dei « media » da vicende scandalistiche interne che rischiano di lambire il Presidente degli Stati Uniti;

fortunatamente le più importanti capitali europee hanno assunto un atteggiamento esplicito di rifiuto di una nuova avventura militare in terra irachena;

recentemente lo stesso segretario generale della Nato Lord Robertson ha avvertito gli Stati Uniti d'America che l'Alleanza Atlantica non è disponibile ad appoggiare automaticamente ed acriticamente le scelte della Casa Bianca e del Pentagono;

particolarmente significativo appare l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna il cui ministro degli esteri Jack Straw si è detto contrario all'uso delle armi per risolvere il conflitto fra Washington e Bagdad, ritenendo più utile incoraggiare

l'Occidente a dialogare per la ricerca di una soluzione pacifica del contenzioso;

è bene ricordare che la Gran Bretagna è certamente la nazione più vicina agli Stati Uniti d'America;

anche la Commissione europea ha assunto un atteggiamento critico nei confronti di quello che è stato definito « l'unilateralismo globale "degli Stati Uniti d'America" »;

da ultimo il Presidente Russo Vladimir Putin, personalmente e tramite il suo primo ministro Mikhail Kasyanov, ha duramente criticato l'intendimento statunitense di estendere la guerra in altre aree dell'Asia Centrale;

il quadro diplomatico complessivo si è espresso dunque in senso unanimemente contrario all'ipotesi di avvio di una operazione militare contro l'Iraq;

da più parti — del resto — si obietta che non esistono prove concrete relative a dirette ed organiche responsabilità del governo iracheno nell'organizzazione del terrorismo internazionale e si sottolinea che il Presidente Saddam Hussein, pur ribadendo in ogni circostanza le sue accuse contro il governo degli Stati Uniti d'America, ha tuttavia sempre ufficialmente e sdegnosamente respinto ogni ipotesi di collusione o di contiguità con il terrorismo internazionale;

è bene ricordare ancora una volta che il Governo italiano è vincolato dalla volontà unanime del Parlamento di favorire, di concerto con gli alleati europei, la progressiva revoca dell'embargo che fallito l'obiettivo fondamentale di indebolire e rovesciare il governo iracheno, oggi produce il solo terribile effetto di infliggere sofferenze al popolo dell'Iraq;

a nessuno sfuggirebbe la contraddittorietà tra la già conclamata volontà di pervenire al risultato della revoca dell'embargo e l'ipotesi deprecata di un coinvolgimento del nostro Paese in una opera-

l'utilizzo di quelle forniture provenienti dalla distruzione di foreste primarie e/o connesse a traffici illeciti;

se non si reputi, infine, auspicabile stabilire, quale condizione necessaria per l'importazione di legname, l'istituzione di una sorta di certificazione ambientale e sociale a garanzia della provenienza del prodotto. (4-02046)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le reiterate dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti e di autorevolissimi esponenti dell'amministrazione americana sulla imminenza dell'avvio di operazioni militari contro l'Iraq;

il pericolo di una tale iniziativa è ancor più reale se si pensa che, in queste settimane, l'amministrazione statunitense ha un interesse preciso a deviare l'attenzione dei « media » da vicende scandalistiche interne che rischiano di lambire il Presidente degli Stati Uniti;

fortunatamente le più importanti capitali europee hanno assunto un atteggiamento esplicito di rifiuto di una nuova avventura militare in terra irachena;

recentemente lo stesso segretario generale della Nato Lord Robertson ha avvertito gli Stati Uniti d'America che l'Alleanza Atlantica non è disponibile ad appoggiare automaticamente ed acriticamente le scelte della Casa Bianca e del Pentagono;

particolarmente significativo appare l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna il cui ministro degli esteri Jack Straw si è detto contrario all'uso delle armi per risolvere il conflitto fra Washington e Bagdad, ritenendo più utile incoraggiare

l'Occidente a dialogare per la ricerca di una soluzione pacifica del contenzioso;

è bene ricordare che la Gran Bretagna è certamente la nazione più vicina agli Stati Uniti d'America;

anche la Commissione europea ha assunto un atteggiamento critico nei confronti di quello che è stato definito « l'unilateralismo globale "degli Stati Uniti d'America" »;

da ultimo il Presidente Russo Vladimir Putin, personalmente e tramite il suo primo ministro Mikhail Kasyanov, ha duramente criticato l'intendimento statunitense di estendere la guerra in altre aree dell'Asia Centrale;

il quadro diplomatico complessivo si è espresso dunque in senso unanimemente contrario all'ipotesi di avvio di una operazione militare contro l'Iraq;

da più parti — del resto — si obietta che non esistono prove concrete relative a dirette ed organiche responsabilità del governo iracheno nell'organizzazione del terrorismo internazionale e si sottolinea che il Presidente Saddam Hussein, pur ribadendo in ogni circostanza le sue accuse contro il governo degli Stati Uniti d'America, ha tuttavia sempre ufficialmente e sdegnosamente respinto ogni ipotesi di collusione o di contiguità con il terrorismo internazionale;

è bene ricordare ancora una volta che il Governo italiano è vincolato dalla volontà unanime del Parlamento di favorire, di concerto con gli alleati europei, la progressiva revoca dell'embargo che fallito l'obiettivo fondamentale di indebolire e rovesciare il governo iracheno, oggi produce il solo terribile effetto di infliggere sofferenze al popolo dell'Iraq;

a nessuno sfuggirebbe la contraddittorietà tra la già conclamata volontà di pervenire al risultato della revoca dell'embargo e l'ipotesi deprecata di un coinvolgimento del nostro Paese in una opera-

zione militare contro l'Iraq o anche soltanto di un appoggio politico-diplomatico all'opzione militare —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati dell'Unione europea, per rappresentare con forza al governo degli Stati Uniti d'America la ferma contrarietà dell'Europa e dell'Italia all'opzione militare continuamente rilanciata dall'amministrazione statunitense;

quali autonome iniziative intenda assumere per favorire le recenti aperture manifestate dal governo iracheno al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

quale sia lo stato dell'arte delle iniziative assunte dal Governo italiano, di concerto con gli alleati dell'Unione europea, per la riduzione progressiva, sino alla eliminazione, dell'embargo internazionale inflitto all'Iraq;

se non si ritenga di valutare l'opportunità di ripristinare normali e regolari rapporti diplomatici con il governo iracheno, sulla base del principio secondo il quale l'isolamento internazionale non favorisce mai la risoluzione delle controversie, rendendola certamente più difficile.

(3-00658)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali del Trentino, in data 4 febbraio 2002, hanno riportato la notizia, diffusa anche dal *Corriere della Sera*, che il Capitano William Raney è stato recentemente decorato come responsabile della sicurezza in volo per le operazioni svolte nel Nord dell'Irak;

il Capitano William Raney (201,5 ore di volo sull'EA-6B, complessive 368,2, 11 sortite e 21,9 ore nel mese di volo) è uno dei quattro piloti dell'aereo Prowler che il 3 febbraio 1998 causò la caduta della funivia del Cermis dove morirono venti persone; ancora oggi nessuno sa perché

l'aereo tranciò i cavi della funivia, anche perché Richard Ashby, il comandante, distrusse il video di bordo e per questo, solo per questo, venne condannato a sei mesi da un tribunale americano ed espulso dall'esercito. Per gli altri componenti dell'equipaggio, ad eccezione del Comandante Joseph P. Schweitzer, che patteggiò la pena a quattro mesi di reclusione per la medesima fattispecie penale di ostruzione alla giustizia, non venne elevata alcuna sanzione;

il giorno del quarto anniversario di questa tragedia, si apprende del riconoscimento dato a William Raney, con una motivazione che aggiunge al danno una atroce beffa: si legge che «dopo la tragedia Raney ha acquisito esperienza nel garantire un effettivo e sicuro addestramento della sua squadriglia», come a voler significare che venti morti sono serviti a migliorare l'esperienza del militare —:

se è a conoscenza di quanto riportato dai quotidiani;

quali iniziative intenda assumere per verificare se sia vero e in che modalità questo premio sia stato assegnato al capitano Raney;

quali iniziative ufficiali il Governo intenda assumere per ribadire la sua posizione nei confronti dei responsabili della tragedia del Cermis, affinché i parenti delle vittime, dopo aver perso i loro cari in un modo così assurdo, non debbano subire un ulteriore affronto al loro dolore.

(5-00602)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in paesi africani quali Angola, Repubblica Democratica del Congo e Sierra Leone, i profitti del commercio irregolare di diamanti e di legname sono utilizzati per acquistare armi e finanziare guerre;

già nel luglio 2000, dopo mesi di denunce e di campagne condotte da organizzazioni umanitarie (Amnesty International in testa) il consiglio di sicurezza dell'ONU ha finalmente deciso di mettere al bando per 18 mesi i diamanti esportati dalla Sierra Leone, dove la vendita clandestina di diamanti è la principale fonte di finanziamento per l'acquisto di armi —:

se non intenda adoperarsi affinché l'Assemblea Generale ed il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottino un sistema di certificazione internazionale efficace, trasparente e vincolante per controllare il commercio di diamanti fin dal momento della loro estrazione;

se non intenda adoperarsi per fare in modo che l'Italia adegui al più presto la propria legislazione alle norme internazionali sul controllo del commercio dei diamanti. (4-02034)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

BOATO, ZANELLA, PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, per la terza volta, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in merito alle deroghe alla direttiva che le regioni italiane adottano in materia di durata del calendario venatorio ed ampliamento del numero di specie cacciabili;

le deroghe alla direttiva, riguardando obblighi assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione Europea, non possono essere gestite autonomamente dalle regioni, non essendo referenti dirette della Commis-

sione europea che, infatti, ha avviato le procedure di infrazione nei confronti dell'Italia;

l'articolo 7, comma 4, della direttiva 79/409/CEE stabilisce che gli uccelli non devono essere cacciati durante i periodi della nidificazione, della riproduzione e della dipendenza dei piccoli, nonché durante la migrazione verso i luoghi di riproduzione; è infatti evidente che la caccia durante tali periodi inciderebbe in modo particolarmente pesante sul successo riproduttivo di tali animali;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha, in proposito, più volte ribadito che la migrazione verso i luoghi di riproduzione inizia per moltissime specie già ai primi di febbraio, per cui la caccia deve terminare alla fine di gennaio;

il disegno di legge n. 628, presentato dal Governo, prevede la possibilità di avvalersi, in modo del tutto improprio, delle deroghe previste dalla direttiva europea in materia di caccia, creando seri rischi per il patrimonio faunistico e per la biodiversità, rischiando di compromettere l'ecosistema di cui il nostro Paese è solo una parte;

la prossima settimana la commissione ambiente della Camera inizierà l'esame di un altro provvedimento, l'AC 1592, in materia di introduzione dell'attività venatoria nelle aree protette, che sarà in aperto contrasto con la normativa comunitaria e che potrebbe comportare l'apertura di una nuova procedura di infrazione —:

se il Ministro sia consapevole dell'inadeguatezza del provvedimento approvato dal Senato sulle deroghe in materia di caccia alla direttiva 79/409/CEE, e se ritenga opportuno che il suo dicastero venga di fatto esautorato, al comma 5 dell'articolo 1, dalla competenza in materia di tutela della fauna selvatica; quale posizione intenda assumere il Ministro dell'ambiente sul progetto di legge presentato alla Camera, attraverso il quale si intende introdurre la caccia nei parchi, snaturando così l'impianto stesso della legge quadro sulle aree protette.

(3-00654)

già nel luglio 2000, dopo mesi di denunce e di campagne condotte da organizzazioni umanitarie (Amnesty International in testa) il consiglio di sicurezza dell'ONU ha finalmente deciso di mettere al bando per 18 mesi i diamanti esportati dalla Sierra Leone, dove la vendita clandestina di diamanti è la principale fonte di finanziamento per l'acquisto di armi —:

se non intenda adoperarsi affinché l'Assemblea Generale ed il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottino un sistema di certificazione internazionale efficace, trasparente e vincolante per controllare il commercio di diamanti fin dal momento della loro estrazione;

se non intenda adoperarsi per fare in modo che l'Italia adegui al più presto la propria legislazione alle norme internazionali sul controllo del commercio dei diamanti. (4-02034)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

BOATO, ZANELLA, PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, per la terza volta, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in merito alle deroghe alla direttiva che le regioni italiane adottano in materia di durata del calendario venatorio ed ampliamento del numero di specie cacciabili;

le deroghe alla direttiva, riguardando obblighi assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione Europea, non possono essere gestite autonomamente dalle regioni, non essendo referenti dirette della Commis-

sione europea che, infatti, ha avviato le procedure di infrazione nei confronti dell'Italia;

l'articolo 7, comma 4, della direttiva 79/409/CEE stabilisce che gli uccelli non devono essere cacciati durante i periodi della nidificazione, della riproduzione e della dipendenza dei piccoli, nonché durante la migrazione verso i luoghi di riproduzione; è infatti evidente che la caccia durante tali periodi inciderebbe in modo particolarmente pesante sul successo riproduttivo di tali animali;

L'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha, in proposito, più volte ribadito che la migrazione verso i luoghi di riproduzione inizia per moltissime specie già ai primi di febbraio, per cui la caccia deve terminare alla fine di gennaio;

il disegno di legge n. 628, presentato dal Governo, prevede la possibilità di avvalersi, in modo del tutto improprio, delle deroghe previste dalla direttiva europea in materia di caccia, creando seri rischi per il patrimonio faunistico e per la biodiversità, rischiando di compromettere l'ecosistema di cui il nostro Paese è solo una parte;

la prossima settimana la commissione ambiente della Camera inizierà l'esame di un altro provvedimento, l'AC 1592, in materia di introduzione dell'attività venatoria nelle aree protette, che sarà in aperto contrasto con la normativa comunitaria e che potrebbe comportare l'apertura di una nuova procedura di infrazione —:

se il Ministro sia consapevole dell'inadeguatezza del provvedimento approvato dal Senato sulle deroghe in materia di caccia alla direttiva 79/409/CEE, e se ritenga opportuno che il suo dicastero venga di fatto esautorato, al comma 5 dell'articolo 1, dalla competenza in materia di tutela della fauna selvatica; quale posizione intenda assumere il Ministro dell'ambiente sul progetto di legge presentato alla Camera, attraverso il quale si intende introdurre la caccia nei parchi, snaturando così l'impianto stesso della legge quadro sulle aree protette.

(3-00654)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a cinque anni dall'entrata in vigore della legge Ronchi sui rifiuti, si può dire che l'Italia sta muovendosi a due velocità;

mentre nel nord la raccolta differenziata raggiunge il 27 per cento, al sud si è fermata al 4,7 per cento, secondo i dati diffusi da Legambiente e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti;

la maggior parte delle regioni non riuscirà a raggiungere l'obiettivo del 35 per cento fissato per il 2003 dalla legge Ronchi;

è di tutta evidenza la grande rilevanza, nell'ambito di un moderno sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, della raccolta differenziata;

è di altrettanta evidenza la necessità e l'urgenza di promuovere, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, la raccolta differenziata —:

se siano note le cause del deludente risultato della raccolta differenziata nelle regioni meridionali e, comunque, se il Governo non ritenga di attivare politiche di promozione e di sviluppo di raccolta differenziata. (3-00656)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO e SANDRI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del CIPE n. 21 del 21 dicembre 2001, prevede nella parte titolata: « Infrastrutture strategiche nel settore del gas » interventi da attuarsi nell'alto Mare Adriatico. In particolare è prevista:

la realizzazione da parte di Edison Gas di un metanodotto lungo 130 chilo-

metri per collegare il nuovo terminal offshore Adriatico alla Rete Nazionale Gasdotti (Metanodotto Porto-Viro, Cavarzere, Minerbio);

la realizzazione da parte di Edison Gas di un terminal offshore di rigassificazione (portata da 4,6 a 6 miliardi di mc anno);

la realizzazione da parte di Edison Gas, di ENI Div. AGIP, di British Gas di un progetto che prevede lo sviluppo la messa in coltivazione di circa 15 giacimenti gasiferi attraverso la perforazione di circa 83 pozzi e l'installazione di 19 piattaforme fisse per la produzione, l'iniezione e il monitoraggio della subsidenza;

l'Alto Adriatico è una zona interessata da fenomeni di subsidenza, talché ogni intervento di estrazione di liquidi e/o di gas ha sempre destato la preoccupazione dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale visti i riflessi inerenti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, la salvaguardia di una zona umida di grande pregio come il delta del Po;

i processi di rigassificazione (trattamento di acqua di mare con ipoclorito di sodio) potrebbero avere impatti disastrosi sulla flora e la fauna marina, compromettendo l'ambiente e l'attività economica legata alla pesca, visto che il tratto di mare in oggetto è stato interessato, anche recentemente, da fenomeni di inquinamento che lo rendono particolarmente vulnerabile e soggetto periodicamente a morie di pesci e molluschi, nonché alla mucillagine —:

se i progetti in oggetto siano stati sottoposti alla prescritta valutazione di impatto ambientale; se, oltre alle Regioni interessate, siano stati sentiti gli Enti Locali interessati dai progetti; se siano stati raccolti i pareri delle organizzazioni economiche. (5-00598)

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'attuale situazione dell'Enea, caratterizzata dal rincorrersi di voci preoccupanti sul futuro dell'ente, tiene il personale in condizioni di continua ansietà, che pregiudicano la possibilità di svolgere serenamente il proprio lavoro;

in una riunione con i sindacati il direttore generale dell'Enea avrebbe dichiarato che a partire dal 2003 mancheranno le risorse per pagare gli stipendi ad almeno 1000 dipendenti;

circolano voci insistenti per cui il personale dell'attuale unità di Agenzia dell'Enea, insieme ad altri 100 dipendenti scelti discrezionalmente dalla direzione, verranno assegnati a una società per azioni ancora da costituire;

circolano voci in merito alla possibilità che l'unità tecnico scientifica PROT venga scorporata ed assegnata al Ministero dell'ambiente e alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente;

il consiglio di amministrazione si appresterebbe a nominare 30 nuovi dirigenti e ad assegnare 7 ulteriori incarichi dirigenziali;

il centro di Saluggia dovrebbe essere ceduto a una società privata, che rilevarebbe solo il 70 per cento del personale attuale —:

se quanto su esposto corrisponda al vero;

se, e ove fosse, in merito alle notizie di mancanza di risorse per il pagamento delle retribuzioni, come pensi il Governo di garantire la continuità del posto di lavoro e la dignità professionale del personale eventualmente in « esubero »;

quali sarebbero le funzioni della eventuale società per azioni e quali le garanzie di continuità del posto di lavoro per il personale eventualmente assegnato ad essa;

in relazione alle notizie sull'anzianità tecnico scientifica PROT, quali saranno per il personale le garanzie di mantenimento del posto di lavoro nella città di residenza;

se il Governo ritenga congruo impegnare somme ingenti di denaro pubblico per migliorare le condizioni economiche di pochi dipendenti (dirigenti), in un momento in cui su molti altri pende la minaccia di eventuali « esuberanti » e licenziamenti;

per quanto riguarda il centro di Saluggia, se il Governo ritenga che una società privata possa garantire le precauzioni e la sicurezza indispensabili in un campo così delicato come la conservazione delle scorie radioattive e in che modo intenda garantire la continuità del posto di lavoro e la dignità professionale del personale eventualmente in « esubero »;

se il Governo intenda trasformare anche l'Enea, o parte di esso, in una o più fondazioni di carattere privato e in caso affermativo, come ritenga che possano essere salvaguardate quelle caratteristiche di autonomia economica e scientifica indispensabili per svolgere i compiti assegnati all'ente, al servizio del Paese e delle istituzioni;

se il Governo apprezzi appieno il valore delle competenze che, malgrado tutto, sono ancora contenute nell'ente e i contributi che esse potrebbero ancora fornire al Paese (soprattutto nei campi cruciali della ricerca di fonti di energia alternative ai combustibili fossili, della salvaguardia ambientale e della protezione della salute umana) se fosse alle stesse permesso di lavorare in quelle condizioni di serenità ed autonomia scientifica che possono essere garantite solo dall'appartenenza al settore pubblico della ricerca.

(2-00235)

« Titti De Simone ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALFONSO GIANNI, DELBONO e TOLLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato rispondendo in Assemblea, in data 18 ottobre 2001, ad atti di sindacato ispettivo, ebbe a dichiarare che il Governo avrebbe seguito con attenzione l'evoluzione delle vicende del gruppo Moulinex-Brandt di cui fanno parte gli stabilimenti Ocean, in provincia di Brescia, e San Giorgio, in quel di La Spezia;

il tribunale di Nanterre ha assunto decisioni rilevanti per il futuro del gruppo;

una società franco-israeliana ha avanzato una proposta di rilevazione del gruppo e delle sue attività produttive;

però nessuna comunicazione è stata data alle lavoratrici e ai lavoratori degli stabilimenti nel nostro paese e alle loro rappresentanze sindacali, tali da rassicurare per quanto riguarda il mantenimento del posto di lavoro e la continuazione delle attività;

la pressante e ormai antica richiesta di incontro con il Governo avanzata dalle organizzazioni sindacali è rimasta senza risposte, al punto che queste ultime hanno organizzato una manifestazione davanti a codesto ministero per il prossimo 11 febbraio 2002 —:

se il Governo non ritenga opportuno convocare immediatamente l'incontro, fornire i dati di conoscenza in suo possesso e attivarsi concretamente per la salvaguardia dei posti di lavoro e delle unità produttive. (5-00606)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIULIETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività pro-

duktive del 28 dicembre 2001, avente per oggetto: il decreto legislativo 170 del 2001 sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, nel settore dell'editoria si evidenzia uno stato d'allarme;

la circolare ministeriale in oggetto rappresenta un atto devastante nei confronti del decreto legislativo n. 170 del 2001 sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, che con fatica e numerosi incontri tra le parti riuscì a dare al Paese, dopo vent'anni, uno strumento legislativo moderno. Va rilevato che il parere sul decreto legislativo 170 fu approvato all'unanimità dalle competenti Commissioni di Camera e Senato, quale delega al Governo a seguito della fase di sperimentazione della vendita di giornali dettata dalla legge 108 del 1999;

in premessa si evidenzia che tale decreto legislativo n. 170 del 2001 ha trasferito alle regioni le competenze sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica e alla sopravvenuta modifica dell'articolo 117 della Costituzione che ha rafforzato tali competenze, ha introdotto elementi d'assoluta novità nell'ambito della diffusione del prodotto editoriale (trasferimento di competenze sulla materia da Stato a regioni), ed ha saputo mantenere, al tempo stesso, un equilibrio tra l'articolo 21 della Costituzione e le legittime esigenze di mercato che hanno le aziende editoriali;

a seguito di ciò doveva essere istituito un osservatorio per il monitoraggio dell'espansione del mercato editoriale, come previsto dall'articolo 8 del decreto n. 170 del 2001. A tal fine, il Governo era delegato ad insediare la preposta a tale compito fondamentale in ordine all'individuazione di criteri ed indirizzi utili per l'emanazione delle leggi regionali d'obbligo, tanto più che in tale sede si sarebbe realizzato il confronto e la ricerca del più ampio consenso tra le parti interessate, sociali ed istituzionali, indispensabile per avviare il riordino del sistema diffusionale di vendita dei giornali nel modo più ar-

monico e rispondente alla domanda di lettura nel Paese;

il contenuto della circolare a firma del Ministro Marzano si pronuncia in senso diametralmente opposto a quanto sopra descritto. In lei si evincono stravolgenti aspetti, scritti in assoluto contrasto: con il dettato legislativo, con lo spirito della precedente legge di sperimentazione, e con la volontà unanime del Parlamento.

Infatti, nella circolare si evidenziano tre passaggi chiave essenziali:

a) « L'obbligo di dare parità di trattamento alle testate », va incontro ad una definitiva sepoltura, e con lei è certo l'innalzamento del tasso di mortalità della piccola e media editoria, spesso portatrice d'interessanti novità in campo editoriale. Infatti, l'allargamento indiscriminato e non monitorato dei punti di vendita della stampa, come dimostrato finora, permettono solo ai gruppi editoriali più forti l'accesso a largo raggio sul mercato. Attualmente nei supermercati sono presenti poche centinaia di testate a fronte delle migliaia reperibili in edicola dove esiste la tutela della piccola e media editoria tramite l'obbligo della parità di trattamento. Le testate della piccola e media editoria non possono sostenere i costi di una distribuzione così amplificata. Di conseguenza la maggiore visibilità delle testate « forti » determina anche il drenaggio della raccolta pubblicitaria a loro totale favore, eliminando, di fatto, dal mercato quelle pubblicazioni che non vengono più ad avere tali risorse. In conclusione, la piccola e media editoria rischia di scomparire completamente, anche dal canale tradizionale di vendita, a causa dell'effetto combinato del drenaggio pubblicitario e delle maggiori risorse per la produzione di copie da immettere in vendita da parte della stampa più forte. Se poi a quest'effetto si aggiunge l'interpretazione data dal Ministro delle attività produttive, dove la tradizionale edicola potrebbe scegliersi categorie di periodici o quotidiani limitate (ad esempio sportivi, locali, di nicchia,

eccetera), sarebbe decretata la fine della piccola e media editoria, stravolgendo, di fatto, l'articolo 21 della Costituzione;

b) « Il previsto ruolo delle regioni ». La stessa direzione federalista intrapresa soprattutto dopo il referendum del 7 ottobre con la modifica del citato articolo 117, sono messi brutalmente in discussione, di fatto è ignorato il lavoro concertativo svolto fino ad oggi dalle parti sociali della filiera diffusionale con gli assessori regionali nelle competenti commissioni istituite per far crescere la rete di vendita;

c) « I comuni » vengono a trovarsi in una situazione destabilizzante circa la potestà autorizzatoria sui nuovi punti vendita. Infatti, nella citata circolare, si ritiene che debbano avere diritto all'autorizzazione amministrativa tutti coloro che manifestarono la volontà di vendere giornali e riviste nel 1999, anno della sperimentazione, indipendentemente che questi abbiano poi effettivamente partecipato alla fase sperimentale;

in particolare: al punto 2.6 della circolare Marzano n. 3538/c si ritiene che debbano essere rilasciate di diritto le autorizzazioni alla vendita di quotidiani o periodici, o, quotidiani e periodici ai soggetti che hanno unicamente comunicato ai Comuni l'intenzione di voler partecipare alla sperimentazione, di cui alla legge n. 108 del 1999. Contrastando, di fatto, l'articolo 4 della legge n. 108 del 1999 che prevedeva il rilascio dell'autorizzazione di diritto agli esercizi commerciali in cui era stata effettuata la sperimentazione, tramite la vendita dei prodotti editoriali prescelti, ripetendosi con ciò quanto sancito dall'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 170 del 2001 che l'autorizzazione alla vendita è rilasciata di diritto a coloro che hanno effettuato la sperimentazione e non a quelli che intendevano parteciparvi, così come chiaramente indicato all'articolo 1, secondo comma, della legge n. 108 del 1999 e come peraltro confermato dalla nota della Presidenza del Consiglio-Dipartimento informazione editoria del 24 novembre 2000; si ritiene,

infatti, che ove tale automatismo di rilascio fosse applicato per oltre 24.000 comunicazioni a suo tempo avviate, sarebbe vanificato il riordino del sistema contenuto nel decreto legislativo n. 170 del 2001;

non vi è dubbio che a seguito di un potenziale raddoppio dell'attuale rete di vendita (attualmente di circa 40.000 punti) che avverrebbe prima ancora dell'emanazione da parte delle regioni (per quanto attiene i piani di localizzazione dei punti esclusivi di vendita) e da parte dei comuni (per i criteri di rilascio delle autorizzazioni alla vendita per i punti non esclusivi) renderebbe oggettivamente inattuabile un organico riordino del sistema di diffusione della stampa;

i comuni non avrebbero a disposizione un'esatta mappatura della potenziale rete di vendita dei giornali sul proprio territorio, dal momento che non sarebbero in grado di quantificare il numero delle autorizzazioni che, di fatto, dovrebbero essere attivate;

a seguire, per quanto riguarda i piani di localizzazione, non si comprende come possano essere adottati in presenza di uno sperequato e non controllabile allargamento della rete di vendita— :

cosa intenda fare, il ministro interrogato per evitare danni irreparabili all'editoria « minore », che sarebbe messa nelle condizioni di non poter operare nel pieno rispetto dell'articolo 21 della Carta costituzionale;

come si pensi di operare per riaffermare il riordino del sistema, nel pieno rispetto del decreto legislativo n. 170 del 2001;

se non si ritenga utile sospendere la circolare esplicativa n. 3538/c, del 28 dicembre 2001, realizzando, invece, con tutta l'urgenza del caso, l'osservatorio per il monitoraggio dell'espansione del mercato editoriale, come previsto dal richiamato articolo 8 del decreto n. 170 del 2001. (4-02048)

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Circo Massimo di Roma risulta essere il più grande stadio dell'antichità ma rappresenta una delle emergenze archeologiche della città più serie poiché necessita di immediati interventi di recupero e consolidamento delle strutture;

l'assessore alle politiche del Campidoglio Gianni Borgna ha messo già da tempo a conoscenza di questa urgenza il Ministro per i beni e le attività culturali mettendo a disposizione del Ministro interrogato il dossier ed il progetto di recupero messo a punto con la sovrintendenza ai monumenti;

a queste emergenze archeologiche lanciate dal Campidoglio al Governo, ancora non sono giunte risposte di alcun tipo —:

se il Ministro interrogato non reputi urgente impegnarsi per il recupero ed il consolidamento integrale di una fra le più importanti aree romane di incommensurabile valore paesistico ed archeologico;

se il Ministro non ritenga che il lavoro di restauro in questione richieda un lavoro in pieno accordo fra Stato ed ente locale e con l'utilizzo di fondi misti.

(4-02038)

FRANCI, MICHELE VENTURA, CHITI e NANNICINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 65 del 6 marzo 1987 contiene misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti sportivi;

la stessa legge prevede tre tipologie d'intervento e l'articolo 2, comma 1, let-

infatti, che ove tale automatismo di rilascio fosse applicato per oltre 24.000 comunicazioni a suo tempo avviate, sarebbe vanificato il riordino del sistema contenuto nel decreto legislativo n. 170 del 2001;

non vi è dubbio che a seguito di un potenziale raddoppio dell'attuale rete di vendita (attualmente di circa 40.000 punti) che avverrebbe prima ancora dell'emanazione da parte delle regioni (per quanto attiene i piani di localizzazione dei punti esclusivi di vendita) e da parte dei comuni (per i criteri di rilascio delle autorizzazioni alla vendita per i punti non esclusivi) renderebbe oggettivamente inattuabile un organico riordino del sistema di diffusione della stampa;

i comuni non avrebbero a disposizione un'esatta mappatura della potenziale rete di vendita dei giornali sul proprio territorio, dal momento che non sarebbero in grado di quantificare il numero delle autorizzazioni che, di fatto, dovrebbero essere attivate;

a seguire, per quanto riguarda i piani di localizzazione, non si comprende come possano essere adottati in presenza di uno sperequato e non controllabile allargamento della rete di vendita- :

cosa intenda fare, il ministro interrogato per evitare danni irreparabili all'editoria « minore », che sarebbe messa nelle condizioni di non poter operare nel pieno rispetto dell'articolo 21 della Carta costituzionale;

come si pensi di operare per riaffermare il riordino del sistema, nel pieno rispetto del decreto legislativo n. 170 del 2001;

se non si ritenga utile sospendere la circolare esplicativa n. 3538/c, del 28 dicembre 2001, realizzando, invece, con tutta l'urgenza del caso, l'osservatorio per il monitoraggio dell'espansione del mercato editoriale, come previsto dal richiamato articolo 8 del decreto n. 170 del 2001. (4-02048)

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Circo Massimo di Roma risulta essere il più grande stadio dell'antichità ma rappresenta una delle emergenze archeologiche della città più serie poiché necessita di immediati interventi di recupero e consolidamento delle strutture;

l'assessore alle politiche del Campidoglio Gianni Borgna ha messo già da tempo a conoscenza di questa urgenza il Ministro per i beni e le attività culturali mettendo a disposizione del Ministro interrogato il dossier ed il progetto di recupero messo a punto con la sovrintendenza ai monumenti;

a queste emergenze archeologiche lanciate dal Campidoglio al Governo, ancora non sono giunte risposte di alcun tipo —:

se il Ministro interrogato non reputi urgente impegnarsi per il recupero ed il consolidamento integrale di una fra le più importanti aree romane di incommensurabile valore paesistico ed archeologico;

se il Ministro non ritenga che il lavoro di restauro in questione richieda un lavoro in pieno accordo fra Stato ed ente locale e con l'utilizzo di fondi misti.

(4-02038)

FRANCI, MICHELE VENTURA, CHITI e NANNICINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 65 del 6 marzo 1987 contiene misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti sportivi;

la stessa legge prevede tre tipologie d'intervento e l'articolo 2, comma 1, let-

tera c) attiva contributi per impianti ed attività sportive e ricreative a favore degli enti locali;

in base all'articolo 8, comma 2, della legge 92 del 1998 si è proceduto con appositi decreti dirigenziali, in data 25 febbraio 2000, alla revoca dei finanziamenti a quegli enti che non avevano provveduto all'attivazione dei contributi statali di cui alla lettera c);

tale revoca rende disponibili per la regione Toscana 13.531.170,76 euro;

in base a tali disponibilità la regione Toscana ha provveduto ad emanare un nuovo bando per l'utilizzo di tali somme;

con apposita verifica la regione Toscana ha provveduto ad attribuire agli enti locali le somme resesi disponibili;

a distanza di un anno nessun provvedimento è stato ad oggi assunto dall'ufficio impiantistica del ministero per i beni ed attività culturali —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere positivamente ad un lavoro di progettazione già svolto negli enti locali ed il cui finanziamento contribuirebbe a qualificare importanti strutture ricreative e sportive nelle province toscane interessate. (4-02041)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a fine novembre del 2001 sono state istituite dal Ministro delle comunicazioni due diverse commissioni ministeriali: la prima con lo scopo di studiare le misure di incentivazione per l'avvio del digitale terrestre e la seconda per studiare un progetto di riforma del sistema radiotelevisivo;

quest'ultima commissione aveva anche lo scopo di riunire attorno allo stesso tavolo rappresentanti ministeriali, imprese ed associazioni per arrivare all'elaborazione di un testo con il contributo di tutte le parti in causa;

il 28 novembre 2001 il sottosegretario Innocenzi, rispondendo ad altro atto ispettivo presentato dall'interrogante dichiarava presso la commissione trasporti della Camera dei deputati che il Ministero stava predisponendo un programma specifico per lo sviluppo delle tecnologie di trasmissione digitale e che la commissione da lui presieduta si proponeva di avviare ad accompagnare lo sviluppo del digitale terrestre —:

a che punto sia il lavoro delle due commissioni, se si siano riunite ed abbiamo messo a punto almeno delle bozze di progetti, considerato che non se ne ha più notizia né dalla stampa né dai comunicati del Ministero stesso. (5-00599)

ADDUCE, MOLINARI, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Spa hanno annunciato l'assunzione di portalettere nelle regioni Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Puglia;

già negli scorsi mesi una iniziativa del genere era stata intrapresa per altre regioni, ad eccezione della Basilicata;

i disservizi fatti registrare dalle Poste in Basilicata hanno superato ogni limite di tollerabilità sia da parte degli utenti sia da parte degli stessi lavoratori;

da ultimo, a Francavilla sul Sinni (Potenza) quintali di posta non sono stati distribuiti a causa della impossibilità da parte dei due soli postini di poter espletare normalmente il servizio;

la situazione riguarda anche altre comunità all'interno della regione Basilicata e tali disservizi sono stati posti al-

tera c) attiva contributi per impianti ed attività sportive e ricreative a favore degli enti locali;

in base all'articolo 8, comma 2, della legge 92 del 1998 si è proceduto con appositi decreti dirigenziali, in data 25 febbraio 2000, alla revoca dei finanziamenti a quegli enti che non avevano provveduto all'attivazione dei contributi statali di cui alla lettera c);

tale revoca rende disponibili per la regione Toscana 13.531.170,76 euro;

in base a tali disponibilità la regione Toscana ha provveduto ad emanare un nuovo bando per l'utilizzo di tali somme;

con apposita verifica la regione Toscana ha provveduto ad attribuire agli enti locali le somme resesi disponibili;

a distanza di un anno nessun provvedimento è stato ad oggi assunto dall'ufficio impiantistica del ministero per i beni ed attività culturali —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere positivamente ad un lavoro di progettazione già svolto negli enti locali ed il cui finanziamento contribuirebbe a qualificare importanti strutture ricreative e sportive nelle province toscane interessate. (4-02041)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a fine novembre del 2001 sono state istituite dal Ministro delle comunicazioni due diverse commissioni ministeriali: la prima con lo scopo di studiare le misure di incentivazione per l'avvio del digitale terrestre e la seconda per studiare un progetto di riforma del sistema radiotelevisivo;

quest'ultima commissione aveva anche lo scopo di riunire attorno allo stesso tavolo rappresentanti ministeriali, imprese ed associazioni per arrivare all'elaborazione di un testo con il contributo di tutte le parti in causa;

il 28 novembre 2001 il sottosegretario Innocenzi, rispondendo ad altro atto ispettivo presentato dall'interrogante dichiarava presso la commissione trasporti della Camera dei deputati che il Ministero stava predisponendo un programma specifico per lo sviluppo delle tecnologie di trasmissione digitale e che la commissione da lui presieduta si proponeva di avviare ad accompagnare lo sviluppo del digitale terrestre —:

a che punto sia il lavoro delle due commissioni, se si siano riunite ed abbiamo messo a punto almeno delle bozze di progetti, considerato che non se ne ha più notizia né dalla stampa né dai comunicati del Ministero stesso. (5-00599)

ADDUCE, MOLINARI, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Spa hanno annunciato l'assunzione di portalettere nelle regioni Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Puglia;

già negli scorsi mesi una iniziativa del genere era stata intrapresa per altre regioni, ad eccezione della Basilicata;

i disservizi fatti registrare dalle Poste in Basilicata hanno superato ogni limite di tollerabilità sia da parte degli utenti sia da parte degli stessi lavoratori;

da ultimo, a Francavilla sul Sinni (Potenza) quintali di posta non sono stati distribuiti a causa della impossibilità da parte dei due soli postini di poter espletare normalmente il servizio;

la situazione riguarda anche altre comunità all'interno della regione Basilicata e tali disservizi sono stati posti al-

l'attenzione dell'azienda dalle stesse organizzazioni sindacali, che hanno denunciato la carenza di organici nelle funzioni allo sportello e di portalettere;

aver raggiunto per la prima volta un bilancio in attivo da parte delle Poste, come annunciato a New York, non può avere come corollario l'abbassamento del livello di servizi com'è accaduto in Basilicata —:

perché la Basilicata sia stata esclusa tra le regioni interessate alla selezione di portalettere e quali iniziative il Governo, in qualità di principale azionista delle Poste, intenda promuovere per migliorare la qualità dei servizi con la esplicita richiesta del potenziamento degli organici e degli uffici presenti sul territorio.

(5-00601)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme ed indignazione ha destato la notizia secondo cui il territorio della provincia di Cuneo subirà un taglio di almeno trecento cabine telefoniche;

Telecom Italia ha reso noto il nuovo piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento degli apparecchi che non raggiungono 1.239 euro di traffico telefonico l'anno;

è di tutta evidenza la gravità dell'iniziativa di Telecom Italia che, in particolare nel cuneese, colpisce i piccoli comuni montani, senza tener conto del fatto che molti di essi, d'estate, ospitano importanti flussi turistici e che in molte zone montane il telefono cellulare non riesce ad avere campo;

per altro verso l'eliminazione del servizio pubblico di telefonia certamente incentiverà lo spopolamento dei piccoli comuni montani;

Telecom Italia, con un provvedimento di tal genere, ha voluto celebrare a modo suo il 2002, anno della montagna !;

l'associazione dei piccoli comuni d'Italia, presieduta dal sindaco di Marsaglia Franca Biglio, si è immediatamente attivata protestando contro l'iniziativa di Telecom Italia, rispondente ad una logica rigorosamente ragionieristica non temperata da altre valutazioni che, al contrario, dovrebbero conferire equità e significazione sociale alle decisioni —:

se non ritenga di dover intervenire presso Telecom Italia al fine di consentire una rimediazione della decisione assunta di eliminare 300 cabine telefoniche nel territorio della provincia di Cuneo, decisione che creerebbe gravissimo nocumento alla vivibilità dei piccoli comuni montani della provincia medesima. (4-02032)

MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tra il gruppo Telecom Italia e le Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilte Uil, si è sottoscritto un verbale di accordo avente ad oggetto il Piano Telecom di Sviluppo e Riorganizzazione;

in sede di illustrazione del dettagliatissimo Piano, l'azienda ha fissato, quali propri obiettivi specifici, per i servizi di rete fissa, l'efficienza interna « la garanzia e lo sviluppo di un'elevata qualità di servizi di assistenza e manutenzione, valorizzando le competenze e il presidio tecnologico e territoriale, lo sviluppo di strutture di vendita e progettazione specializzate », la continua espansione degli accessi in funzione delle previsioni di mercato;

in tale accordo, particolare attenzione allo sviluppo veniva posta dall'azienda sulla garanzia della fruizione di servizi essenziali e sulla conferma del

proprio impegno relativo al Servizio Universale, effettuando tutti gli investimenti a tal fine necessari;

anche nel campo di Servizi di Rete mobile, detto Piano prevede la necessità « di attivare iniziative strategiche sull'attenzione al cliente e sul continuo orientamento all'efficienza », nonché l'implementazione di nuove tipologie di offerta;

in particolar modo, in detto accordo, l'azienda, a conferma del proprio impegno a rafforzare la qualità della struttura delle risorse umane... dichiara di prevedere la realizzazione di 6.200 assunzioni nell'arco temporale di piano;

quindi specifica strategia dell'azienda è quella di potenziare il servizio offerto, al fine di mantenere e rafforzare il proprio ambito di estrema competitività sul mercato;

a fronte di un esplicito impegno del Gruppo Telecom, volto a rafforzare l'efficienza e la gamma di servizi offerti, conseguentemente mantenendo la qualità dei medesimi, attraverso il potenziamento e l'ulteriore qualificazione dei presidi territoriali, di fatto l'Azienda sta perseguendo una politica di smantellamento degli stessi;

a tale proposito anche la struttura Telecom attualmente presente in provincia di Viterbo è oggetto di una ulteriore politica di ridimensionamento aziendale, che vedrebbe i suoi residui addetti, a breve trasferiti presso sedi diverse in ambito regionale;

tale scelta gestionale certamente non risulta rispettosa degli impegni sottoscritti con il citato accordo del 28 marzo 2000, in quanto la cancellazione di una struttura « periferica » di fatto espande i tempi di risposta alla domanda della clientela, rende meno efficace ed efficiente il servizio offerto, collide con le strategie di sviluppo poste dal Gruppo Telecom a fondamento della propria « posizione competitiva rilevante »;

inoltre, ferme restando le negative ripercussioni sull'utenza, tali scelte di ge-

stione aziendale mettono seriamente a rischio i posti di lavoro degli addetti Telecom presenti in provincia di Viterbo, penalizzandone le professionalità;

anche la prevista modalità interaziendale, tra l'altro finalizzata « alla creazione di nuove competenze adeguate al rapido mutare del contesto organizzativo, tecnologico e di mercato », prevede « un preventivo esame con i rispettivi organismi sindacali territorialmente competenti, in ordine alle situazioni di lavoratori collettivamente interessati al distacco », ... « ricercandone il consenso nei casi individuali » —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare, oltre che i numerosi posti di lavoro degli addetti Telecom in Provincia di Viterbo, anche l'efficienza del servizio all'utenza che risentirebbe pesantemente della chiusura di un presidio territoriale ancor più necessario oggi, se rispondente a verità la proclamata politica di sviluppo del gruppo Telecom. (4-02047)

\* \* \*

#### DIFESA

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

MOLINARI, CASTAGNETTI, BINDI, LOIERO, MONACO, SINISI, MEDURI, CAMO, BURTONE e CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri, in data 1° febbraio 2002, ha deciso di presentare un emendamento al disegno di legge Bossi-Fini in materia di immigrazione, attualmente in discussione al Senato, che prevede l'utilizzo della marina militare come forza di polizia nel respingere i clandestini;

si tratta di una decisione che non risolve il problema, anzi ne crea, in quanto viene posta a rischio l'incolumità delle nostre unità navali, nonché quella degli

proprio impegno relativo al Servizio Universale, effettuando tutti gli investimenti a tal fine necessari;

anche nel campo di Servizi di Rete mobile, detto Piano prevede la necessità « di attivare iniziative strategiche sull'attenzione al cliente e sul continuo orientamento all'efficienza », nonché l'implementazione di nuove tipologie di offerta;

in particolar modo, in detto accordo, l'azienda, a conferma del proprio impegno a rafforzare la qualità della struttura delle risorse umane... dichiara di prevedere la realizzazione di 6.200 assunzioni nell'arco temporale di piano;

quindi specifica strategia dell'azienda è quella di potenziare il servizio offerto, al fine di mantenere e rafforzare il proprio ambito di estrema competitività sul mercato;

a fronte di un esplicito impegno del Gruppo Telecom, volto a rafforzare l'efficienza e la gamma di servizi offerti, conseguentemente mantenendo la qualità dei medesimi, attraverso il potenziamento e l'ulteriore qualificazione dei presidi territoriali, di fatto l'Azienda sta perseguendo una politica di smantellamento degli stessi;

a tale proposito anche la struttura Telecom attualmente presente in provincia di Viterbo è oggetto di una ulteriore politica di ridimensionamento aziendale, che vedrebbe i suoi residui addetti, a breve trasferiti presso sedi diverse in ambito regionale;

tale scelta gestionale certamente non risulta rispettosa degli impegni sottoscritti con il citato accordo del 28 marzo 2000, in quanto la cancellazione di una struttura « periferica » di fatto espande i tempi di risposta alla domanda della clientela, rende meno efficace ed efficiente il servizio offerto, collide con le strategie di sviluppo poste dal Gruppo Telecom a fondamento della propria « posizione competitiva rilevante »;

inoltre, ferme restando le negative ripercussioni sull'utenza, tali scelte di ge-

stione aziendale mettono seriamente a rischio i posti di lavoro degli addetti Telecom presenti in provincia di Viterbo, penalizzandone le professionalità;

anche la prevista modalità interaziendale, tra l'altro finalizzata « alla creazione di nuove competenze adeguate al rapido mutare del contesto organizzativo, tecnologico e di mercato », prevede « un preventivo esame con i rispettivi organismi sindacali territorialmente competenti, in ordine alle situazioni di lavoratori collettivamente interessati al distacco », ... « ricercandone il consenso nei casi individuali » —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare, oltre che i numerosi posti di lavoro degli addetti Telecom in Provincia di Viterbo, anche l'efficienza del servizio all'utenza che risentirebbe pesantemente della chiusura di un presidio territoriale ancor più necessario oggi, se rispondente a verità la proclamata politica di sviluppo del gruppo Telecom. (4-02047)

\* \* \*

#### DIFESA

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

MOLINARI, CASTAGNETTI, BINDI, LOIERO, MONACO, SINISI, MEDURI, CAMO, BURTON e CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri, in data 1° febbraio 2002, ha deciso di presentare un emendamento al disegno di legge Bossi-Fini in materia di immigrazione, attualmente in discussione al Senato, che prevede l'utilizzo della marina militare come forza di polizia nel respingere i clandestini;

si tratta di una decisione che non risolve il problema, anzi ne crea, in quanto viene posta a rischio l'incolumità delle nostre unità navali, nonché quella degli

eventuali clandestini, non tutti criminali, ma disperati con donne e bambini, che spesso viaggiano su imbarcazioni vecchie oppure su natanti veloci che difficilmente possono essere intercettate da navi militari senza rischio di collisione, come purtroppo è già accaduto nel canale d'Otranto il venerdì santo del 1997;

ad avviso degli interroganti si tratta di una misura demagogica, alimentata da sentimenti xenofobi e razzisti, in quanto il giorno prima il Capogruppo alla Camera della Lega nord aveva di fatto sfiduciato il Ministro dell'interno sul contrasto all'immigrazione clandestina a seguito di uno sbarco sulle coste calabresi;

il Ministro delle riforme istituzionali ha testualmente dichiarato guerra agli invasori stranieri accusando la Turchia di non fare nulla per fermare i clandestini;

la legge Turco-Napolitano affrontava la materia in maniera organica, in quanto con i Governi di centrosinistra si erano stipulati una serie di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza, con l'obiettivo di bloccare il fenomeno intervenendo sulle cause e non sugli effetti finali della immigrazione clandestina —:

quali direttive, o meglio regole di ingaggio, verranno impartite alla marina militare sulla base di questo emendamento e quale sarà il comportamento che la marina militare dovrà avere nel caso in cui, di fronte ad un alt intimato, le imbarcazioni cariche di immigrati proseguano senza fermarsi verso le coste italiane. (3-00647)

STERPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni le rappresentanze delle forze armate residenti a Bolzano evitano di onorare e porre corone, come è avvenuto puntualmente per anni e anni in passato, al monumento della Vittoria, situato appunto in Piazza della Vittoria—:

se si ritenga di porre in atto interventi che possano evitare gesti simili che,

a giudizio dell'interrogante, indubbiamente offendono la storia patria. (3-00648)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un processo di rinnovamento organico del territorio della Toscana, l'Arma dei carabinieri ha deciso la soppressione di alcuni comandi di stazione dei carabinieri;

tra questi, a quanto risulta, sarebbe compresa anche stazione di Barbarano Romano, già ripiegata presso il Comando di Veiano a causa della mancata ristrutturazione di parte dei locali della caserma;

siffatta situazione si protrae da molto tempo, sin dal 1997, e sino ad ora l'attuale amministrazione non ha proceduto all'ammodernamento dei locali —:

se la chiusura della stazione dei carabinieri di Barbarano Romano sia da inserire nel provvedimento di riordinamento o, sia da attribuire alla mancata ristrutturazione delle condizioni igienico sanitarie della caserma. (4-02030)

IANNUCCILLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, Direzione Generale del commissariato e dei Servizi Generali, ha attivato una procedura comunitaria ristretta per l'affidamento dei servizi di pulizia degli Enti della Difesa per l'importo complessivo annuo di lire 186.100.000.000 oltre Iva;

nella indicata licitazione privata sono stati accorpati tutti gli Organismi Militari nazionali in due soli Lotti: 369 Enti dell'Area Nord (lotto n. 1) e 267 dell'area Centro-Sud (lotto n. 2);

tale gara, all'articolo 9, riserva esclusivamente la partecipazione alle imprese che abbiano realizzato, negli ultimi tre

esercizi, un fatturato medio di 51.645.689 euro (per il II lotto) o di 44.466.939 euro (per il I lotto);

tale requisito economico è posseduto unicamente da pochissime e note società di settore, impedendo di fatto a tutte le imprese del Mezzogiorno d'Italia ed a tutte le piccole e medie imprese d'Italia di poter partecipare;

l'ingiustificato accorpamento di oltre 600 enti in due soli lotti, contraddicendo l'organizzazione decentrata del servizio sino ad oggi realizzata con proficui risultati gestionali, amministrativi, organizzativi ed economici, determinerà il fallimento della maggior parte delle aziende che, oggi, erogano le medesime prestazioni di pulizia per numerosi organismi, unici o, comunque, determinanti committenti;

l'espletamento della indicata gara, oltre ad impedire alla Pmi di concorrere in condizioni di pari opportunità ad una procedura ad evidenza pubblica, produrrà gravissimi pregiudizi occupazionali, atteso che, se per effetto dell'articolo 4 del contratto collettivo nazionale del lavoro di categoria, sussistendone i presupposti, verranno tutelati i lavoratori attualmente occupati nell'espletamento diretto del servizio (grazie al cosiddetto « passaggio di cantiere »), nessuna salvaguardia verrà offerta alle restanti centinaia di unità di lavoratori delle società uscenti (amministrativi, impiegati, dirigenti, operai impegnati fuori dai cantieri, eccetera), il cui ruolo verrà di fatto cancellato ed i cui costi non potranno più essere sopportati dai datori di lavoro (ove mai questi ultimi riuscissero a « sopravvivere » all'abbattimento o all'azzeramento delle commesse);

sotto altro profilo, come rappresentato all'interrogante da numerosi imprenditori, il menzionato bando presenta plurime « incongruenze », tant'è che lo stesso è stato impugnato innanzi al Tar Lazio;

a prescindere dalla valutazione giuridica, non può esimersi dall'evidenziare la abnormità di talune inesattezze, quali, tra quelle rappresentate allo scrivente, la

inesatta conversione in euro del valore presunto annuo (lire 186.000.000 sono pari a 96.112.628,92 euro e non agli indicati 96.110.000 euro), e l'esigenza di una maggiore attenzione nella previsione della *lex specialis*;

la indicazione dei requisiti di gara, posseduti da due, forse, tre società di settore in tutto il Paese, si pone in contrasto con i principi istituzionali tesi a garantire la più ampia e corretta partecipazione dei soggetti alle gare pubbliche, a favorire l'iniziativa economica ed a tutelare l'effettiva concorrenza del mercato al fine di impedire la formazione di posizioni oligopolistiche o di controllo;

in egual modo, enorme è il pregiudizio sofferto dal Mezzogiorno (che nel 2000 ha registrato un tasso di disoccupazione del 21 per cento, doppio rispetto alla media nazionale, quadruplo rispetto a quella del nord d'Italia), le cui imprese, di fatto, non sono poste in condizione di partecipare ad una fondamentale opportunità di lavoro, in contraddizione con quanto previsto dal programma di Governo teso ad agevolare l'iniziativa economica nel Mezzogiorno, a finanziarne l'imprenditorialità e a favorire l'occupazione;

l'impellente necessità di combattere la disoccupazione è uno degli obiettivi fondamentali del programma di Governo e si pone in perfetta sintonia con l'esigenza dei Ministri della difesa e del lavoro, sempre sensibili nel salvaguardare i cittadini ed il paese da qualsivoglia circostanza che attenti ai diritti inviolabili della persona;

poiché il termine ultimo entro cui inviare le domande di partecipazione alla « atipica » gara in esame è già elasso e la procedura di gara sta per completarsi, è necessario un intervento immediato onde evitare che i paventati effetti possano irreversibilmente prodursi, a danno di cittadini, lavoratori, imprenditori e quindi dell'economia e della politica sociale del nostro Paese —:

se ed in che modo intendano garantire la partecipazione, in condizioni di pari

opportunità, anche alle piccole e medie imprese italiane;

se intendano procedere ad una ripartizione decentrata o, comunque, in più lotti, con conseguente diminuzione dell'importo a base d'asta e modifica dei requisiti di partecipazione;

in che modo intendano tutelare i lavoratori e le imprese uscenti che vedranno falciate le commesse, con definitiva estromissione dal mercato;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire la più opportuna definizione della questione sopra descritta.

(4-02045)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, FATUZZO, CORONELLA, ARRIGHI, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e RANIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati raccolti dall'autorevolissima cattedra di scienza delle finanze dell'università « La Sapienza » di Roma e pubblicati sul quotidiano finanziario *Italia Oggi* di mercoledì 6 febbraio 2002, pagare le tasse costa mediamente circa 25 mila euro l'anno, pari al 7,8 per cento delle imposte che si versano;

l'indagine è stata condotta su un campione di 2000 contribuenti in 20 città in quasi tutte le regioni italiane ed ha preso in considerazione Irpeg, IVA, Irap, ICI, le ritenute alla fonte e i tributi locali;

quanto alla distribuzione geografica, emerge una incidenza doppia dei costi per le imprese del centro e del sud rispetto a quelle settentrionali, dovuta peraltro al fatto che, a fronte di costi che diminuiscono di poco da una regione all'altra, i valori assoluti delle imposte versate sono più alti al nord, e quindi le spese per gli adempimenti incidono in misura minore;

è altresì da rilevare come, per intuitibili ragioni legate alla allocazione dei servizi, nei centri più piccoli costi di più pagare le tasse;

in assoluto l'imposta più cara da gestire è senza dubbio l'Irap, che costa a ciascuna azienda mediamente 6,5 mila euro, pari al 17 per cento di quanto versato, con una incidenza — al nord — del 12 per cento ed una incidenza — al sud — del 30 per cento del valore complessivo dell'imposta medesima —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare o quanto meno ridurre la « taxa occulta » che grava sulle imprese e consistente nel costo che queste debbano sopportare per assolvere tutti gli adempimenti tributari.

(3-00657)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCHESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere:

se i Ministri interrogati non ritengano che l'aumento degli stipendi dei pubblici dipendenti debba essere esteso a tutto il personale che per decenni ha prestato servizio nella pubblica amministrazione e che, andato in pensione, gode di un trattamento « da fame »;

se siano a conoscenza che vi sono docenti andati in quiescenza dopo quasi quarant'anni di servizio nelle varie scuole statali che percepiscono circa un milione e mezzo di lire al mese;

se siano a conoscenza dell'esistenza di pensioni di reversibilità a favore di mogli di ex funzionari dello Stato che ammontano ad appena un milione al mese;

quando si pensi di sanare queste assurde situazioni.

(4-02042)

opportunità, anche alle piccole e medie imprese italiane;

se intendano procedere ad una ripartizione decentrata o, comunque, in più lotti, con conseguente diminuzione dell'importo a base d'asta e modifica dei requisiti di partecipazione;

in che modo intendano tutelare i lavoratori e le imprese uscenti che vedranno falciate le commesse, con definitiva estromissione dal mercato;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire la più opportuna definizione della questione sopra descritta.

(4-02045)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, FATUZZO, CORONELLA, ARRIGHI, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e RANIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati raccolti dall'autorevolissima cattedra di scienza delle finanze dell'università « La Sapienza » di Roma e pubblicati sul quotidiano finanziario *Italia Oggi* di mercoledì 6 febbraio 2002, pagare le tasse costa mediamente circa 25 mila euro l'anno, pari al 7,8 per cento delle imposte che si versano;

l'indagine è stata condotta su un campione di 2000 contribuenti in 20 città in quasi tutte le regioni italiane ed ha preso in considerazione Irpeg, IVA, Irap, ICI, le ritenute alla fonte e i tributi locali;

quanto alla distribuzione geografica, emerge una incidenza doppia dei costi per le imprese del centro e del sud rispetto a quelle settentrionali, dovuta peraltro al fatto che, a fronte di costi che diminuiscono di poco da una regione all'altra, i valori assoluti delle imposte versate sono più alti al nord, e quindi le spese per gli adempimenti incidono in misura minore;

è altresì da rilevare come, per intuitibili ragioni legate alla allocazione dei servizi, nei centri più piccoli costi di più pagare le tasse;

in assoluto l'imposta più cara da gestire è senza dubbio l'Irap, che costa a ciascuna azienda mediamente 6,5 mila euro, pari al 17 per cento di quanto versato, con una incidenza — al nord — del 12 per cento ed una incidenza — al sud — del 30 per cento del valore complessivo dell'imposta medesima —;

quali iniziative intenda assumere per eliminare o quanto meno ridurre la « taxa occulta » che grava sulle imprese e consistente nel costo che queste debbano sopportare per assolvere tutti gli adempimenti tributari.

(3-00657)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCHESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere:

se i Ministri interrogati non ritengano che l'aumento degli stipendi dei pubblici dipendenti debba essere esteso a tutto il personale che per decenni ha prestato servizio nella pubblica amministrazione e che, andato in pensione, gode di un trattamento « da fame »;

se siano a conoscenza che vi sono docenti andati in quiescenza dopo quasi quarantanni di servizio nelle varie scuole statali che percepiscono circa un milione e mezzo di lire al mese;

se siano a conoscenza dell'esistenza di pensioni di reversibilità a favore di mogli di ex funzionari dello Stato che ammontano ad appena un milione al mese;

quando si pensi di sanare queste assurde situazioni.

(4-02042)

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge n. 4 del 2001 autorizza l'Autorità giudiziaria a coprire solo il 50 per cento dei posti vacanti, attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi;

l'autorità giudiziaria potrà coprire gli altri posti vacanti con i vincitori del concorso di formazione della scuola superiore;

i posti da mettere a disposizione del dipartimento della funzione pubblica sono quantificabili in n. 32 e non 45 non indicando con precisione i posti da riservare —:

perché i posti da riservare al dipartimento della funzione pubblica debbano gravare tutti sul Ministero della giustizia e perché ai vincitori del concorso di formazione della scuola superiore non vengono assegnati gli altri posti del ministero rimasti disponibili e quali sono le motivazioni che permettono una situazione in cui risultano ancora molti posti scoperti. (4-02040)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

PAROLO, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GIBELLI, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ci sono recenti proteste attuate dagli autotrasportatori;

l'Austria ha adottato misure penalizzanti nei confronti degli autotrasportatori italiani (Ecopunti);

la confederazione elvetica ha adottato una disciplina sempre più restrittiva in materia di trasporto su gomma delle merci;

ci sono continui rinvii della data di riapertura del traforo del Monte Bianco e la manifesta volontà della Francia a voler ritardare il più possibile la completa transitabilità dello stesso;

il sistema dei valichi alpini è assolutamente inadeguato;

vi sono gravi ripercussioni negative, non solo sul comparto degli autotrasportatori, ma più in generale sull'intero sistema economico nazionale —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per risolvere la crisi del settore, anche in relazione alla necessità di ridiscutere, in sede europea, le misure adottate dagli Stati membri e quale strategia intenda perseguire, nel medio e lungo termine, per potenziare il sistema dei valichi alpini e, conseguentemente, il trasporto su rotaia delle merci. (3-00649)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2001, il ministero dei trasporti ha soppresso, per carenza di personale, la motorizzazione civile di Bassano del Grappa, nonostante il bacino d'utenza comprenda vaste aree ricche di dinamiche realtà aziendali delle province di Treviso, Padova, Belluno e, naturalmente, di Vicenza;

la nuova sede della motorizzazione di Vicenza, locata in un edificio nuovo e di ampie dimensioni, già denuncia però analoghe carenze di personale che si riflettono negativamente sullo smaltimento della rilevante mole di lavoro;

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge n. 4 del 2001 autorizza l'Autorità giudiziaria a coprire solo il 50 per cento dei posti vacanti, attingendo alle graduatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi;

l'autorità giudiziaria potrà coprire gli altri posti vacanti con i vincitori del concorso di formazione della scuola superiore;

i posti da mettere a disposizione del dipartimento della funzione pubblica sono quantificabili in n. 32 e non 45 non indicando con precisione i posti da riservare —:

perché i posti da riservare al dipartimento della funzione pubblica debbano gravare tutti sul Ministero della giustizia e perché ai vincitori del concorso di formazione della scuola superiore non vengono assegnati gli altri posti del ministero rimasti disponibili e quali sono le motivazioni che permettono una situazione in cui risultano ancora molti posti scoperti. (4-02040)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

PAROLO, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GIBELLI, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ci sono recenti proteste attuate dagli autotrasportatori;

l'Austria ha adottato misure penalizzanti nei confronti degli autotrasportatori italiani (Ecopunti);

la confederazione elvetica ha adottato una disciplina sempre più restrittiva in materia di trasporto su gomma delle merci;

ci sono continui rinvii della data di riapertura del traforo del Monte Bianco e la manifesta volontà della Francia a voler ritardare il più possibile la completa transitabilità dello stesso;

il sistema dei valichi alpini è assolutamente inadeguato;

vi sono gravi ripercussioni negative, non solo sul comparto degli autotrasportatori, ma più in generale sull'intero sistema economico nazionale —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per risolvere la crisi del settore, anche in relazione alla necessità di ridiscutere, in sede europea, le misure adottate dagli Stati membri e quale strategia intenda perseguire, nel medio e lungo termine, per potenziare il sistema dei valichi alpini e, conseguentemente, il trasporto su rotaia delle merci. (3-00649)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2001, il ministero dei trasporti ha soppresso, per carenza di personale, la motorizzazione civile di Bassano del Grappa, nonostante il bacino d'utenza comprenda vaste aree ricche di dinamiche realtà aziendali delle province di Treviso, Padova, Belluno e, naturalmente, di Vicenza;

la nuova sede della motorizzazione di Vicenza, locata in un edificio nuovo e di ampie dimensioni, già denuncia però analoghe carenze di personale che si riflettono negativamente sullo smaltimento della rilevante mole di lavoro;

tale disfunzione si riscontra anche presso la motorizzazione di Treviso, dove giacciono diecimila pratiche in attesa di essere evase;

le situazioni descritte stanno determinando forti disagi per i cittadini e per gli operatori del settore—:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare la completa operatività dei predetti uffici, consentendo ai medesimi di fornire finalmente all'utenza un servizio efficiente senza aggravii di tempo e di denaro. (3-00650)

*Interrogazione a risposta orale:*

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 434, detta Transpolesana è in corso d'opera da ormai circa 30 anni, vero monumento di un Paese inefficiente e di una burocrazia lontana dai suoi problemi;

da anni ed anni le comunità locali e i cittadini lamentano inadempimenti e lungaggini per la sistemazione ed il completamento di detta strada;

la causa principale di molti incidenti è la mancanza di un elemento spartitraffico e di tutte le altre strutture necessarie per la tutela degli automobilisti;

tale strada collega, nella sua incompiutezza, le città di Verona, Legnago e Rovigo, attraversando un'area densa di abitanti, fortemente industrializzata e con un importante sviluppo agricolo;

rispetto a tale importante arteria, si è realizzato un macroscopico esempio di lentezze amministrative, di storni di fondi, di indifferenza burocratica, anche di fronte ad incidenti mortali;

si è oramai superato il numero di 190 morti, segno inconfondibile dell'assoluta intollerabilità di ogni ulteriore intoppo o

lungaggine burocratica al completamento dei lavori in una strada la cui insicurezza è palese;

lo spartitraffico manca ancora tra Legnago ed Oppeano e sono quindi possibili le micidiali inversioni di marcia;

la Finanziaria per l'anno 2001, all'articolo 144 comma 7, lettera a) prevede uno stanziamento di 80 miliardi di lire per il completamento e la messa in sicurezza della strada statale 434;

tra le proposte per il Programma triennale 2001-2003 dall'ANAS è previsto un finanziamento per la Transpolesana 2° lotto-3° stralcio da Oppeano a Legnago;

gli interventi inseriti nel programma sono stati selezionati in coerenza con i punti essenziali della direttiva ministeriale —:

quali urgenti indagini intenda compiere per verificare il comportamento dell'ANAS ed inoltre in quale modo intenda procedere per dare corso ai lavori indispensabili per rendere sicura quella che ormai può essere tragicamente definita come « la superstrada della morte »;

se i ritardi non rappresentino, per la tutela della vita degli automobilisti che ogni giorno la percorrono, comportamenti omissivi o comunque lesivi dei diritti dei cittadini. (3-00655)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RAFFALDINI e ALBONETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE con delibera del 21 dicembre 2001 ha individuato 14 sistemi e oltre 200 infrastrutture strategiche per il nostro Paese;

tra queste infrastrutture non compare l'Asse ferroviario Adriatico Rimini-Ravenna-Ferrara-Poggio Rusco;

questo asse è considerato di valenza nazionale e internazionale in quanto collega il Corridoio adriatico al centro Europa;

tale asse è contenuto nel recente Libro Bianco sui trasporti della Comunità Europea;

tale asse sarebbe un itinerario alternativo nel periodo dei lavori previsti sul nodo di Bologna e, in prospettiva, un indispensabile itinerario complementare per il trasporto delle merci —:

quali iniziative intenda assumere rispetto al mancato inserimento di questo asse ferroviario di valenza nazionale e internazionale tra le infrastrutture strategiche. (5-00600)

REALACCI e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera del 28 gennaio 2002 l'Enac (ente nazionale aviazione civile) annuncia a Jata e Aeroporto Galilei la soppressione dell'area metropolitana FLR, grazie alla quale entrambi gli aeroporti toscani compaiono in contemporanea, ma ognuna con i propri distinti codici, sugli schermi delle prenotazioni, in modo da presentare nello stesso momento una panoramica completa dell'offerta aeroportuale toscana;

nella stessa lettera, si dispone la revoca a « entro 10 giorni » del provvedimento 348812 del 21 dicembre 1998 dell'ex Direzione generale dell'aviazione civile, che aveva appunto creato nell'ambito toscano un'unica area metropolitana denominata Flr, che avrebbe contraddistinto da lì in poi il sistema Aeroportuale Toscano;

i due aeroporti, conformemente alle attuali prerogative richieste per tale definizione, posseggono tutte le caratteristiche idonee a rientrarvi, anche grazie alla loro vicinanza (80 chilometri con percorso stradale in SGC; meno di un'ora di tempo con 12 collegamenti giornalieri con il

treno grazie ad un terminal direttamente nei locali dell'aeroporto) che tali condizioni non sono certo cambiate dal momento in cui, nel dicembre 1998 hanno portato alla creazione della area metropolitana;

le motivazioni dell'Enac per sopprimere l'area metropolitana sono « una situazione distorsiva più volte segnalata dagli enti locali e che arreca danni all'utenza a causa di una informativa, fornita dai sistemi di distribuzione, che genera fra l'altro erronee aspettative sull'esistenza di un sistema aeroportuale Flr, in ordine anche alle connessioni via superficie fra le città di Pisa e Firenze »;

queste motivazioni appaiono del tutto infondate, sia per quanto riguarda le suddette segnalazioni di enti locali — il sindaco di Pisa e il presidente della Provincia di Pisa in quanto « Enti locali sicuramente interessati » in una lettera di risposta all'Enac datata 1° febbraio 2002 hanno smentito decisamente di essere stati interpellati — che per quanto riguarda presunte erronee aspettative, visto che invece il contenuto informativo è maggiore, aumenta con la presenza dell'area metropolitana, presentando congiuntamente i dati dei due aeroporti, considerabili un unico sistema proprio quando la ridotta distanza sia tale, come nel caso dei soli 80 chilometri e del collegamento ferroviario diretto che separano Pisa da Firenze, da configurare un unico sistema aeroportuale (che sussiste anche sotto altri punti di vista, visti anche gli assetti proprietari dei due scali, largamente coincidenti), e visto che sono certo migliori di quelle di altri sistemi aeroportuali;

L'Aeroporto di Firenze per caratteristiche, ha una capacità di accoglienza inferiore a quello di Pisa, dove possono atterrare apparecchi di maggiori dimensioni e che quindi anche in questo caso la presenza congiunta nel computer board sistem internazionale aumenta le informazioni fornite ai vettori e non viceversa;

l'area metropolitana era stata favorevolmente accolta da altri vettori inter-

nazionali, come ben testimonia la presenza nell'aeroporto Galilei di una compagnia emergente come la RyanAir che aveva presentato la richiesta, poi accolta e diventata operativa nel 1999;

le procedure seguite nel caso della sua istituzione e di successiva soppressione sono state sostanzialmente e formalmente diverse —:

se anzitutto della revoca dell'Enac sia da considerare una richiesta nello stesso senso della Compagnia aerea Meridiana, nel mese di ottobre 2001, richiesta respinta all'unanimità dai delegati della Jata Conference del 17/19 ottobre 2001;

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare i cittadini e gli interessi di chi usa l'aereo da e verso la Toscana, in una situazione dove lo scenario appare quello di una guerra commerciale fra compagnie aeree;

come si intenda favorire la trasparenza delle procedure e un utilizzo più razionale ed unitario delle infrastrutture regionali toscane;

se non si intenda definire con maggiore chiarezza le varie tipologie di scali aeroportuali e quando questi possano essere considerati parti di un sistema, come nel caso dell'area metropolitana, oppure no;

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei dati di crescita dei due scali negli anni 1999, 2002 e 2001 e come questi possano essere messi in relazione con l'adozione dell'area metropolitana.

(5-00604)

**STRADELLA, LUPI, VERRÒ e DI LUCA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 2001 il Governo ha sottoscritto un protocollo di intesa con le associazioni degli autotrasportatori;

tra gli obiettivi dell'intesa era previsto l'allineamento delle normative italiane a quelle europee;

una delle disposizioni che dovevano dimostrare la volontà del Governo nel voler attuare il concordato allineamento era il calendario con i divieti di circolazione per l'anno 2002;

in un apposito incontro, alla presenza del sottosegretario al ministero delle infrastrutture e dei trasporti onorevole Paolo Mammola, era stata raggiunta una intesa soddisfacente, presenti anche dirigenti dei dicasteri interessati;

il calendario dei divieti nella sua prima versione pubblicata veniva contestato dalle associazioni degli autotrasportatori, in quanto non rispondente alle intese sottoscritte;

su intervento del sottosegretario delegato veniva disposta una integrazione a modifica, nel senso concordato con i rappresentanti dell'autotrasporto;

il nuovo testo è stato contestato nuovamente dalle associazioni degli autotrasportatori in quanto, di fatto, anche se con parole diverse, continua a riproporre la medesima disposizione già contestata;

l'intera vicenda è stata riportata nella rubrica « Ruote d'Italia », pubblicata lunedì 4 febbraio su « il Giornale », facendo divenire di dominio pubblico una questione disdicevole per l'immagine dello stesso Governo;

non può sussistere una situazione nella quale funzionari pubblici disattendano quanto disposto dal Governo —:

qualora la denuncia avanzata dalle rappresentanze degli autotrasportatori rispondesse al vero quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di quei pubblici funzionari che con il loro comportamento hanno fatto emergere presso l'opinione pubblica l'immagine di un ministro non in grado di far applicare a dei collaboratori le sue disposizioni. (5-00605)

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi il convoglio ferroviario Piacenza-Milano Greco Pirelli, effettuata la fermata nella stazione di Lodi delle ore 7.16, arrivava in stazione con almeno due o tre vagoni chiusi;

i pendolari, che si recano tutti i giorni sul luogo di lavoro, erano costretti ad arrangiarsi a viaggiare per oltre mezz'ora stipati come sardine;

nelle scorse settimane i pendolari lodigiani, oramai esasperati, hanno dimostrato tutta la loro rabbia bloccando per qualche minuto il treno Bologna-Milano giunto per altro nella stazione di Lodi con mezz'ora di ritardo;

alla legittima richiesta dei pendolari di aprire le altre tre carrozze, consentendo in tal modo di affrontare il viaggio in modo umano, il controllore responsabile del treno dava una risposta negativa —:

se per quali ragioni sui treni diretti a Milano ci siano spesso diverse carrozze chiuse, considerata la grande affluenza di pendolari che si muovono verso Milano;

se sia a conoscenza delle iniziative che la società Trenitalia intenda adottare per migliorare un servizio pubblico che deve essere espletato nel rispetto, prevalentemente, dei principi di sicurezza e di efficienza. (5-00607)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario il 27 gennaio 2002 il treno Eurostar in partenza dalla stazione di Trieste alle ore 12.32 non effettua più le fermate di Monfalcone, Cervignano-Aquileia-Grado, Latisana-Lignano Sabbiadoro, raggiungendo direttamente Portogruaro;

rispetto all'orario in vigore in precedenza, l'Eurostar che partiva alle ore 12.20 riduce il tempo di percorrenza di 15 minuti che diventano ininfluenti per quanti proseguono il viaggio, in quanto il treno prosegue per Roma costituendosi Venezia-Mestre sempre, come in passato, alle ore 14.33 (arriva da Trieste alle 14.20);

abolendo le tre fermate si provocano gravi disagi agli utenti residenti in zona, oltre a penalizzare anche i turisti delle rinomate località turistiche di Grado e Lignano Sabbiadoro, che sono costretti a raggiungere la stazione di Portogruaro con altri mezzi (vedi autopulman con conseguente aggravio dell'inquinamento atmosferico) o con treni precedenti, aumentando così notevolmente per gli utenti, il tempo complessivo del viaggio;

il provvedimento di Trenitalia penalizza ulteriormente i già precari collegamenti della linea Venezia-Trieste e oltre, in una prospettiva che dovrebbe invece, considerato il prossimo allargamento dell'Unione Europea ad est, potenziare e incrementare i collegamenti su rotaia (essendo anche quelli su gomma estremamente difficili basti ricordare all'annosa vicenda del passante di Mestre) —:

quali iniziative intenda assumere affinché non vengano penalizzati gli utenti del Friuli Venezia Giulia e al contrario vengano favoriti i collegamenti verso il nord-est d'Italia in vista della realizzazione di un « sistema » europeo che trova nelle direttrici viarie, l'elemento essenziale di sviluppo e integrazione. (4-02044)

DILIBERTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Meridiana spa è stata coinvolta nella crisi profonda che ha investito tutte le compagnie aeree dopo l'11 settembre 2001, perdendo da allora circa 160.000 passeggeri (mancato ricavo intorno ai 45 miliardi di lire);

la suddetta Meridiana ha perso la rotta Cagliari-Milano a seguito della decisione sulla cosiddetta « continuità territoriale » tra la Sardegna e il Continente, determinandosi così una ulteriore perdita di circa 65 miliardi di lire (intorno al 10 per cento dell'intero fatturato di Meridiana spa);

il 31 gennaio 2002 Meridiana ha formalizzato l'avvio della procedura di licenziamento per riduzione di personale, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, contestualmente alla decisione del Consiglio di Stato di assegnare provvisoriamente (sino alla prossima sentenza di merito del Tar Lazio, prevista per il 7 marzo 2002) alla compagnia concorrente Air One la titolarità del collegamento Cagliari-Milano, già ricordato;

a seguito di ciò, 151 lavoratori dipendenti a tempo indeterminato risulterebbero attualmente in esubero presso le unità produttive dislocate ad Olbia, Cagliari, Firenze, Verona, Palermo, Roma, Catania e Bologna, cui si aggiungono i mancati rinnovi dei contratti stagionali;

per lo scalo di Cagliari si prospetterebbe la chiusura completa, con la conseguente perdita di posto per 55 dipendenti fissi e 47 stagionali;

in pari data, l'ENAC, in attesa del giudizio di merito del Tar Lazio, firmava una convenzione con Air One per l'affidamento del servizio di trasporto aereo alle condizioni degli oneri di servizio previsti dal decreto del 21 dicembre 2001, per le rotte Cagliari-Milano e Alghero-Roma;

da un contestuale comunicato stampa dell'ENAC si è appreso che tale convenzione conterrebbe una clausola di salvaguardia per il riassorbimento del personale delle compagnie momentaneamente perdenti: Alitalia (per la tratta Alghero-Roma), Meridiana e Volare Airlines (per la tratta Cagliari-Milano) che, in precedenza, operavano sulle direttrici attualmente assegnate ad Air One;

tale convenzione, tuttavia, non è stata resa nota o pubblicata, né consegnata ai

sindacati, nonostante richiesta in tal senso sia stata avanzata immediatamente alla compagnia: con ciò, aumentando l'incertezza dei lavoratori e degli operatori del settore sulle proprie sorti (posti di lavoro, condizioni e livelli retributivi);

la medesima compagnia Air One non ha ancora risposto alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati in data 1° febbraio 2002;

i lavoratori Meridiana dello scalo di Cagliari sono al sesto giorno di sciopero della fame contro i licenziamenti —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se intenda intervenire a tutela dei posti di lavoro;

se voglia tempestivamente chiedere all'ENAC la pubblicazione della convenzione con Air One, affinché sia ufficialmente chiaro quanto stabilito in merito alla situazione occupativa dei lavoratori Meridiana. (4-02049)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE, GRILLINI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 8 giugno 2002 è prevista una manifestazione a Padova indetta dal coordinamento delle associazioni omosessuali del Nord-Est ed avente valenza nazionale;

il contenuto e le finalità della manifestazione stessa sono relative ai diritti e alle libertà in generale e degli omosessuali in particolare;

le forze politiche di estrema destra (Forza Nuova) hanno minacciato di opporsi anche con la forza alla possibilità che la manifestazione si tenga liberamente;

la suddetta Meridiana ha perso la rotta Cagliari-Milano a seguito della decisione sulla cosiddetta « continuità territoriale » tra la Sardegna e il Continente, determinandosi così una ulteriore perdita di circa 65 miliardi di lire (intorno al 10 per cento dell'intero fatturato di Meridiana spa);

il 31 gennaio 2002 Meridiana ha formalizzato l'avvio della procedura di licenziamento per riduzione di personale, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, contestualmente alla decisione del Consiglio di Stato di assegnare provvisoriamente (sino alla prossima sentenza di merito del Tar Lazio, prevista per il 7 marzo 2002) alla compagnia concorrente Air One la titolarità del collegamento Cagliari-Milano, già ricordato;

a seguito di ciò, 151 lavoratori dipendenti a tempo indeterminato risulterebbero attualmente in esubero presso le unità produttive dislocate ad Olbia, Cagliari, Firenze, Verona, Palermo, Roma, Catania e Bologna, cui si aggiungono i mancati rinnovi dei contratti stagionali;

per lo scalo di Cagliari si prospetterebbe la chiusura completa, con la conseguente perdita di posto per 55 dipendenti fissi e 47 stagionali;

in pari data, l'ENAC, in attesa del giudizio di merito del Tar Lazio, firmava una convenzione con Air One per l'affidamento del servizio di trasporto aereo alle condizioni degli oneri di servizio previsti dal decreto del 21 dicembre 2001, per le rotte Cagliari-Milano e Alghero-Roma;

da un contestuale comunicato stampa dell'ENAC si è appreso che tale convenzione conterrebbe una clausola di salvaguardia per il riassorbimento del personale delle compagnie momentaneamente perdenti: Alitalia (per la tratta Alghero-Roma), Meridiana e Volare Airlines (per la tratta Cagliari-Milano) che, in precedenza, operavano sulle direttrici attualmente assegnate ad Air One;

tale convenzione, tuttavia, non è stata resa nota o pubblicata, né consegnata ai

sindacati, nonostante richiesta in tal senso sia stata avanzata immediatamente alla compagnia: con ciò, aumentando l'incertezza dei lavoratori e degli operatori del settore sulle proprie sorti (posti di lavoro, condizioni e livelli retributivi);

la medesima compagnia Air One non ha ancora risposto alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati in data 1° febbraio 2002;

i lavoratori Meridiana dello scalo di Cagliari sono al sesto giorno di sciopero della fame contro i licenziamenti —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se intenda intervenire a tutela dei posti di lavoro;

se voglia tempestivamente chiedere all'ENAC la pubblicazione della convenzione con Air One, affinché sia ufficialmente chiaro quanto stabilito in merito alla situazione occupativa dei lavoratori Meridiana. (4-02049)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE, GRILLINI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 8 giugno 2002 è prevista una manifestazione a Padova indetta dal coordinamento delle associazioni omosessuali del Nord-Est ed avente valenza nazionale;

il contenuto e le finalità della manifestazione stessa sono relative ai diritti e alle libertà in generale e degli omosessuali in particolare;

le forze politiche di estrema destra (Forza Nuova) hanno minacciato di opporsi anche con la forza alla possibilità che la manifestazione si tenga liberamente;

alcuni esponenti di Alleanza nazionale (peraltro contraddetti da altri dirigenti nazionali di detto partito) hanno preannunciato raccolte di firme contro la manifestazione e persino la presentazione di un progetto di legge volto a «regolamentare le manifestazioni degli omosessuali»;

come sostengono gli organizzatori, la concomitante manifestazione religiosa non ha alcun rapporto con detta manifestazione —:

quali iniziative intenda adottare per garantire il libero e democratico svolgimento della manifestazione di cui sopra indetta dalle associazioni legalmente riconosciute;

se sia intenzione del Governo condividere proposte legislative volte a limitare la libertà costituzionale di manifestazione.  
(3-00646)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 21,30 di venerdì 1<sup>o</sup> febbraio 2002, mentre nella sede del partito della Rifondazione Comunista di Catanzaro, in via Casalnuovo 11, era in corso un'assemblea, un gruppo di 15 persone, coperti da sciarpe e cappelli calati sul volto al grido di «comunisti carne morta, viva il duce, vi ammazziamo tutti, vi pestiamo» tentava di sfondare, con un masso e una struttura metallica usati a mo' di ariete, il portone del palazzo che, fortunatamente, resisteva ai violenti colpi;

già in precedenza, all'atto di varcare il portone dello stabile, il signor Antonio Giuseppe Commodari (segretario locale del partito della Rifondazione comunista), che si recava, all'assemblea, era stato fatto oggetto di gravi minacce e insulti da parte di alcuni giovani con il volto coperto da sciarpe giallorosse e vestiti tutti nello stile noto per essere quello adottato dai giovani neofascisti;

i partecipanti all'assemblea chiedevano l'intervento del soccorso pubblico 113 e dopo 15 minuti giungevano due volanti della polizia di Stato, raggiunte poi da una terza;

al sopraggiungere delle forze dell'ordine gli aggressori si davano a precipitosa fuga;

gli ufficiali e sottufficiali di polizia raccoglievano dai presenti le informazioni sull'accaduto e reperivano la struttura metallica utilizzata come ariete e un masso che veniva affidato in giudiziale sequestro al signor Giuseppe Antonio Commodari, mentre invece la struttura metallica, a tutt'oggi, giace abbandonata in via Casalnuovo;

precedentemente all'assalto in via Casalnuovo, vi erano stati altri episodi di intimidazione (scritte sui muri in prossimità della sede del partito della Rifondazione Comunista inneggianti al fascismo e con minacce di morte, sassate contro i vetri e minacce a singoli militanti);

tali episodi hanno avuto inizio in concomitanza con l'annuncio di una manifestazione antifascista indetta per il giorno 9 febbraio da tutte le forze democratiche e antifasciste e resa nota anche attraverso una «lettera aperta» comparsa su tutti gli organi di stampa a diffusione regionale;

nella stessa data è prevista anche una manifestazione indetta da un'organizzazione denominata «Forza nuova» che si richiama notoriamente ed inequivocabilmente al fascismo e già nota anche a livello nazionale —:

quali iniziative concrete di vigilanza democratica il Ministro interrogato voglia costruire ed adottare nel più breve tempo possibile per permettere la libera espressione della dialettica democratica e costituzionale, duramente attaccata da organizzazioni fasciste.  
(4-02051)

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le ultime rilevazioni sull'andamento dell'occupazione nel nostro paese mettono in luce una ripresa del ricorso alle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato e una flessione dell'uso di quello a termine;

tali assunzioni avvengono prevalentemente in imprese con un numero di addetti superiore ai quindici dipendenti, ove trova piena applicazione l'intero Statuto dei diritti dei lavoratori e segnatamente l'articolo 18 riguardante la tutela reale dei licenziamenti ingiusti;

le motivazioni portate dal Governo e contenute nel libro bianco sul mercato del lavoro e nella relazione che accompagna il testo del disegno di legge di delega attualmente in discussione al Senato, a sostegno delle misure proposte dallo stesso Governo di sospensione della validità dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori per quattro anni e per alcune tipologie di lavoratori, sono quindi contraddette dalla realtà;

tale proposta, sostenuta dalla Confindustria, incontra una sempre più larga e crescente opposizione tra le lavoratrici e i lavoratori, nel movimento sindacale e in tutto il Paese —:

se il Governo non ritenga di dovere ritirare tale proposta in merito all'articolo 18, nonché le altre tendenti, a giudizio dell'interrogante, ad aumentare la precarietà dei posti di lavoro o, in caso contrario, di chiarire i reali motivi di un'eventuale pervicace insistenza. (3-00652)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VA-

LENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, MARIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro ha firmato il decreto per l'ingresso di trentatremila nuovi immigrati stagionali, rispondendo positivamente alle numerose sollecitazioni giunte al Governo soprattutto dalle associazioni di categoria del mondo agricolo e turistico;

tale misura appare congrua rispetto alle esigenze del sistema produttivo, ma pone nei cittadini italiani il timore che la stagionalità possa trasformarsi, al termine del contratto di lavoro, in clandestinità—:

quali interventi intenda attuare il Governo per garantire che questi necessari nuovi ingressi di immigrati abbiano realmente il carattere della stagionalità, fatti salvi coloro che otterranno un contratto di lavoro definitivo. (3-00653)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Colleferro e le imprese operanti su quel territorio comunale, de-

vono necessariamente ricorrere ai preposti uffici I.N.A.I.L. di Velletri per il disbrigo delle relative pratiche;

in molti Comuni della provincia di Roma sono da tempo già stati istituiti degli *sportelli di servizio* atti a sopperire alle difficoltà di quanti dovrebbero, diversamente, recarsi fuori del proprio territorio comunale;

Colleferro, per la sua posizione geografica è ben collegato ad altri Comuni limitrofi (Carpineto, Montelanico, Segni, Gorga, Gavignano, Artena, Valmontone, Labico) e ha già una struttura I.N.P.S. presso cui si potrebbe agevolmente istituire anche uno sportello I.N.A.I.L.;

in data 21 febbraio 2000 il Consiglio Comunale di Colleferro, approvò, all'unanimità, la deliberazione tesa ad avere sul proprio territorio una sede distaccata dell'I.N.A.I.L. —:

quali disposizioni il Ministro interrogato intenda attuare affinché gli organismi preposti possano procedere con tempestività alla soluzione di tale annosa problematica sociale, che vede vivere ed operare in condizioni di svantaggio un notevole numero di cittadini e di imprese. (4-02036)

BATTAGLIA e RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Atesia, a capitale Telecom Italia, occupa circa 5300 lavoratori in attività di *call center*;

tutti questi lavoratori sono stati riconosciuti collaboratori coordinati e continuativi solo da qualche mese, dopo essere stati costretti per anni ad aprire partita Iva ed a pagare persino l'affitto della postazione di lavoro;

sono comunque privi di contratto e quindi non si vedono riconosciuti orari certi, retribuzioni contrattuali, ferie, permessi ed altri diritti sindacali;

questo tipo di rapporto senza regole ne diritti non può essere inquadrato nell'ambito della flessibilità, bensì qualificato quale vero e proprio sfruttamento;

l'azienda rifiuta qualsiasi proposta volta a consolidare ed a regolarizzare il rapporto di lavoro —:

se non ritenga opportuno appurare se non ci si trovi di fronte ad un utilizzo di forme contrattuali improprie per attività che certamente non hanno le caratteristiche di lavoro libero-professionale dovendo invece applicarsi la contrattazione collettiva. (4-02050)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RAVA, ROSSIELLO, SEDIOLI, PREDÀ, FRANCI, SANDI, OLIVERIO, STRAMACIONI, NANNICINI, BORRELLI, VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, MAGNOLFI e ROBERTO BARBIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i ministeri delle politiche agricole e forestali e della salute hanno diffuso la notizia del verificarsi del primo caso di variante della malattia di Creutzfeldt-Jacob causata presumibilmente dall'esposizione per via alimentare dell'agente della Bse;

si evidenzia quindi ulteriormente la necessità di proseguire con azioni concrete nella politica di garanzia della sicurezza alimentare per i consumatori e di sviluppo delle produzioni di qualità;

il caso di Palermo evidenzia che, laddove si allentano le maglie dei controlli per sospette infiltrazioni della malavita organizzata soprattutto con le macellazioni clandestine, si moltiplicano i rischi che colpiscono i consumatori e, più in

vono necessariamente ricorrere ai preposti uffici I.N.A.I.L. di Velletri per il disbrigo delle relative pratiche;

in molti Comuni della provincia di Roma sono da tempo già stati istituiti degli *sportelli di servizio* atti a sopperire alle difficoltà di quanti dovrebbero, diversamente, recarsi fuori del proprio territorio comunale;

Colleferro, per la sua posizione geografica è ben collegato ad altri Comuni limitrofi (Carpineto, Montelanico, Segni, Gorga, Gavignano, Artena, Valmontone, Labico) e ha già una struttura I.N.P.S. presso cui si potrebbe agevolmente istituire anche uno sportello I.N.A.I.L.;

in data 21 febbraio 2000 il Consiglio Comunale di Colleferro, approvò, all'unanimità, la deliberazione tesa ad avere sul proprio territorio una sede distaccata dell'I.N.A.I.L. —:

quali disposizioni il Ministro interrogato intenda attuare affinché gli organismi preposti possano procedere con tempestività alla soluzione di tale annosa problematica sociale, che vede vivere ed operare in condizioni di svantaggio un notevole numero di cittadini e di imprese. (4-02036)

BATTAGLIA e RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Atesia, a capitale Telecom Italia, occupa circa 5300 lavoratori in attività di *call center*;

tutti questi lavoratori sono stati riconosciuti collaboratori coordinati e continuativi solo da qualche mese, dopo essere stati costretti per anni ad aprire partita Iva ed a pagare persino l'affitto della postazione di lavoro;

sono comunque privi di contratto e quindi non si vedono riconosciuti orari certi, retribuzioni contrattuali, ferie, permessi ed altri diritti sindacali;

questo tipo di rapporto senza regole ne diritti non può essere inquadrato nell'ambito della flessibilità, bensì qualificato quale vero e proprio sfruttamento;

l'azienda rifiuta qualsiasi proposta volta a consolidare ed a regolarizzare il rapporto di lavoro —:

se non ritenga opportuno appurare se non ci si trovi di fronte ad un utilizzo di forme contrattuali improprie per attività che certamente non hanno le caratteristiche di lavoro libero-professionale dovendo invece applicarsi la contrattazione collettiva. (4-02050)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RAVA, ROSSIELLO, SEDIOLI, PREDÀ, FRANCI, SANDI, OLIVERIO, STRAMACIONI, NANNICINI, BORRELLI, VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, MAGNOLFI e ROBERTO BARBIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i ministeri delle politiche agricole e forestali e della salute hanno diffuso la notizia del verificarsi del primo caso di variante della malattia di Creutzfeldt-Jacob causata presumibilmente dall'esposizione per via alimentare dell'agente della Bse;

si evidenzia quindi ulteriormente la necessità di proseguire con azioni concrete nella politica di garanzia della sicurezza alimentare per i consumatori e di sviluppo delle produzioni di qualità;

il caso di Palermo evidenzia che, laddove si allentano le maglie dei controlli per sospette infiltrazioni della malavita organizzata soprattutto con le macellazioni clandestine, si moltiplicano i rischi che colpiscono i consumatori e, più in

generale, gli allevatori che nella filiera operano con onestà e scrupolosa osservanza delle norme;

pur essendo attualmente assicurati in Italia, grazie allo straordinario impegno legislativo ed economico dei Governi di centro-sinistra, rigorosissimi controlli in grado di garantire, per le produzioni regolarmente commercializzate, la massima sicurezza per i consumatori, è possibile il verificarsi di una situazione critica nel livello dei consumi, se non vi sarà una trasparente e chiara informazione;

in sede di legge finanziaria non si è tenuto conto delle richieste del centro-sinistra per un congruo rifinanziamento delle leggi relative agli interventi per fronteggiare l'emergenza Bse;

con decreto-legge del 25 gennaio 2002 n. 4, il Governo stabilisce che « dal 1° gennaio 2002 cessa ogni intervento dello Stato diretto a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina », evidenziando quindi un preoccupante abbassamento della guardia—:

quali iniziative intenda assumere per assicurare la massima garanzia per i consumatori, per affrontare efficacemente una eventuale situazione critica del mercato e per assicurare la massima completezza e trasparenza dell'informazione.

(3-00651)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comparto agrumicolo siciliano sta attraversando un periodo di gravissima crisi;

le cause di tale condizione di crisi vanno ricercate essenzialmente nella crescente lievitazione dei costi di produzione, nelle difficoltà di commercializzazione del prodotto e nella carenza di infrastrutture;

la situazione attualmente è resa ancora più difficile dalla perdurante siccità che ha gravemente compromesso sia la produzione che le piante —:

se non intenda avviare, con la massima tempestività, le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità per gli agrumeti siciliani, adottando tutte le misure previste dalla legge 185 del 1982 e provvedendo agli indennizzi con le risorse previste nel Fondo di Solidarietà;

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla utilizzazione dei 130 miliardi di lire destinati dalla scorsa legge finanziaria all'emergenza agrumaria. (5-00603)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna risente da tempo irreparabili danni provocati da un perdurante ed eccezionale andamento climatico avverso che pregiudica le principali attività economiche, segnatamente l'agricoltura e l'allevamento, e determina disagi e tensioni sociali;

ogni anno il *record* negativo delle precipitazioni viene continuamente ritoccato: la riserva idrica dell'isola è in via di esaurimento e le previsioni meteorologiche, basate sull'analisi comparata delle passate stagioni, fanno ritenere inverosimile l'eventualità di prossime e abbondanti piogge;

l'agricoltura ha già subito le nefaste conseguenze della siccità: l'erogazione dell'acqua ad uso irriguo è stata interrotta già nel corso del mese di settembre del 2001 e le colture stagionali sono già irrimediabilmente compromesse;

la scarsità di precipitazioni si accompagna, inoltre, ad un progressivo e costante aumento della temperatura, sovente interrotto da improvvise gelate, che com-

porta un netto, quanto drastico, stravolgimento del ciclo produttivo della maggior parte delle colture;

tra i comparti produttivi agricoli quello della coltivazione del carciofo rappresenta indubbiamente il settore più colpito;

l'anomalo aumento delle temperature registrato nel corso dei mesi autunnali ha determinato la cosiddetta fisiopatia dell'atrofia del capolino: sia la varietà « Spinoso sardo » che la varietà « Tema 2000 » hanno subito un *forte stress* che ha determinato la fioritura contemporanea di un gran numero di capolini tra la seconda metà di ottobre ed i primi di novembre, anziché la fioritura scalare ordinaria tra la fine di ottobre e tutto gennaio e, contestualmente, l'apertura anticipata delle brattee;

la carenza idrica, accompagnata alle alte temperature per un periodo eccessivamente lungo ha, inoltre, provocato la lignificazione dei tessuti già nella fase iniziale della formazione dei capolini;

nella generalità dei casi la qualità del prodotto si è rivelata molto scadente e la produzione non è stata raccolta, essendosi rivelato praticamente nullo il valore commerciale;

le avverse condizioni meteorologiche hanno creato gravi danni diretti anche alla varietà « Violetto di Provenza » che, pur se più tollerante al fenomeno dell'atrofia del capolino, ha dovuto subire un grosso deprezzamento qualitativo per l'eccessiva e precoce lignificazione dei tessuti e per la precoce apertura delle brattee, nonché ad altre coltivazioni presenti in quantità minore;

i sopralluoghi effettuati dai funzionari dell'ERSAT su tutto il territorio della provincia di Cagliari hanno evidenziato la drammatica situazione di crisi in cui versa la produzione ed i notevoli danni subiti dai carcioficoltori;

i danni economici direttamente derivati dall'evento calamitoso ammontano a circa 14.641.553,09 Euro (pari al 90 per cento della produzione);

per l'azione congiunta dell'atrofia del capolino e del calo delle caratteristiche merceologiche, si è avuto un danno del 60 per cento sulla produzione lorda vendibile di circa 1.115 ha, pari a 294.855,57 Euro; il calo delle caratteristiche merceologiche ha coinvolto circa 2.364 ha, con un danno del 40 per cento sulla produzione lorda vendibile pari a 5.860.236,43 Euro;

globalmente il danno stimato ammonta a 24.796.645,09 Euro, che rappresenta il 65 per cento della produzione lorda vendibile delle carciofaie in produzione, aggredite da fenomeni meteorologici anormali (38.077.334,76 Euro) e al 61 per cento della produzione lorda vendibile globale delle superfici a carciofo (40.624.449,68 Euro);

la situazione è ulteriormente aggravata a causa delle improvvise gelate che nel corso del mese di gennaio si sono abbattute sulle campagne della Sardegna meridionale: il repentino abbassamento della temperatura ha provocato il rinsecchimento delle colture ancora vegete;

l'eccezionale andamento climatico avverso rappresenta una vera e propria calamità naturale: gli effetti di tale fenomeno meteorologico, benché di minore impatto psicologico per il fatto che si producono lentamente nel tempo, si rivelano più gravi rispetto alle conseguenze di altre calamità naturali che si consumano in breve contesto cronologico;

le colture interessate rappresentano una indubbia fonte di reddito per un'economia agricola, già di per sé fortemente precaria;

la grave situazione descritta suscita preoccupanti tensioni sociali: gli operatori economici più sensibilmente colpiti, dopo aver dedicato un anno di lavoro ed investito ingenti somme di denaro, lamentano poi l'assenza di qualsiasi sostegno economico;

alcune amministrazioni comunali hanno già deliberato di richiedere alle competenti Autorità regionali il riconoscimento dello stato di calamità naturale di

eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi comuni all'interno della zona colpita dagli eventi calamitosi, che a tutt'oggi non è stata ancora riconosciuta —:

se non ritenga opportuno attivare la procedura per una repentina ed auspicata dichiarazione dello stato di calamità naturale, anche al fine di adottare le iniziative più idonee ad assicurare alle zone colpite le provvidenze economiche necessarie per fronteggiare l'irreversibile crisi determinata da un eccezionale andamento climatico avverso. (4-02043)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

IANNUCILLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa nonché dall'incontro con diversi medici e genitori, si è avuta conoscenza che almeno il 4 per cento della popolazione pediatrica italiana (come per il resto del mondo) è affetta da « Deficit di Attenzione con iperattività » (Attention Deficit Hyperactivity Disorder — ADHD), una patologia che comporta per i bambini e gli adulti che ne sono affetti gravi difficoltà nella concentrazione, nell'apprendimento e nella fine regolazione della propria condotta sociale, con la conseguenza di un'incapacità o grave difficoltà di acquisire e mantenere un comportamento adattato nell'ambiente familiare ed extradomestico e sviluppare un normale rendimento scolastico. A ciò si aggiungano i seguenti effetti secondari: isolamento emotivo, insuccesso sociale e scolastico, gravi rischi di disturbi emotivi in senso depressivo, sviluppo reattivo di comportamenti aggressivi ad anti-sociali;

è scientificamente attestato da lavori e pubblicazioni in campo internazionale e riconosciuto dal ministero della salute che i citati casi, trattati con il farmaco metilfenidato (Ritalin), registrano una totale

regressione ovvero un significativo e determinante miglioramento della sintomatologia, incidendo in equilibrio sul metabolismo dei neurotrasmettitori simpatici;

l'indicato farmaco è autorizzato e regolarmente in vendita in molti paesi europei (Germania, Olanda, Svizzera) ed è stato approvato dalla F.D.A. americana, potendo, quindi, essere prescritto da medici stranieri;

tuttavia, in Italia la commercializzazione del farmaco venne sospesa nel 1989, su iniziativa dell'azienda che allora lo produceva, così che, da allora, il Ritalin non è reperibile sul territorio italiano ed i bambini affetti dalla descritta patologia non sono in condizione di essere curati secondo il trattamento farmacologico più adeguato;

per effetto di reiterate istanze di numerosi medici pediatri italiani, specializzati o comunque studiosi della sindrome neuropsichiatrica ADHD, dei genitori (riuniti in associazione) nonché dell'attenzione posta dagli organi di stampa (da ultimo, si osserva che di tale problematica è stata offerta rappresentazione al Santo Padre in occasione dell'Incontro con le Famiglie, trasmesso in diretta da RAI 1 il 20 ottobre 2001), il Ministero della salute, la Commissione unica del farmaco ed il Dipartimento del farmaco notiziavano di un incontro avuto con la Società Novartis Farma, titolare del Ritalin, chiedendo ufficialmente alla stessa di presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia, garantendo — altresì — « di attuare una procedura per quanto possibile accelerata »;

con successiva nota del 10 gennaio 2001, il Ministero della salute informava il dottor D'Errico (allora vice-segretario della Federazione italiana medici pediatri di Napoli) delle disponibilità di Novartis ad una rapida registrazione e commercializzazione del farmaco RITALIN (Metilfenidato);

ad oggi, nonostante le reiterate richieste, alcun riscontro effettivo è stato

eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi comuni all'interno della zona colpita dagli eventi calamitosi, che a tutt'oggi non è stata ancora riconosciuta —:

se non ritenga opportuno attivare la procedura per una repentina ed auspicata dichiarazione dello stato di calamità naturale, anche al fine di adottare le iniziative più idonee ad assicurare alle zone colpite le provvidenze economiche necessarie per fronteggiare l'irreversibile crisi determinata da un eccezionale andamento climatico avverso. (4-02043)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

IANNUCILLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa nonché dall'incontro con diversi medici e genitori, si è avuta conoscenza che almeno il 4 per cento della popolazione pediatrica italiana (come per il resto del mondo) è affetta da « Deficit di Attenzione con iperattività » (Attention Deficit Hyperactivity Disorder — ADHD), una patologia che comporta per i bambini e gli adulti che ne sono affetti gravi difficoltà nella concentrazione, nell'apprendimento e nella fine regolazione della propria condotta sociale, con la conseguenza di un'incapacità o grave difficoltà di acquisire e mantenere un comportamento adattato nell'ambiente familiare ed extradomestico e sviluppare un normale rendimento scolastico. A ciò si aggiungano i seguenti effetti secondari: isolamento emotivo, insuccesso sociale e scolastico, gravi rischi di disturbi emotivi in senso depressivo, sviluppo reattivo di comportamenti aggressivi ad anti-sociali;

è scientificamente attestato da lavori e pubblicazioni in campo internazionale e riconosciuto dal ministero della salute che i citati casi, trattati con il farmaco metilfenidato (Ritalin), registrano una totale

regressione ovvero un significativo e determinante miglioramento della sintomatologia, incidendo in equilibrio sul metabolismo dei neurotrasmettitori simpatici;

l'indicato farmaco è autorizzato e regolarmente in vendita in molti paesi europei (Germania, Olanda, Svizzera) ed è stato approvato dalla F.D.A. americana, potendo, quindi, essere prescritto da medici stranieri;

tuttavia, in Italia la commercializzazione del farmaco venne sospesa nel 1989, su iniziativa dell'azienda che allora lo produceva, così che, da allora, il Ritalin non è reperibile sul territorio italiano ed i bambini affetti dalla descritta patologia non sono in condizione di essere curati secondo il trattamento farmacologico più adeguato;

per effetto di reiterate istanze di numerosi medici pediatri italiani, specializzati o comunque studiosi della sindrome neuropsichiatrica ADHD, dei genitori (riuniti in associazione) nonché dell'attenzione posta dagli organi di stampa (da ultimo, si osserva che di tale problematica è stata offerta rappresentazione al Santo Padre in occasione dell'Incontro con le Famiglie, trasmesso in diretta da RAI 1 il 20 ottobre 2001), il Ministero della salute, la Commissione unica del farmaco ed il Dipartimento del farmaco notiziavano di un incontro avuto con la Società Novartis Farma, titolare del Ritalin, chiedendo ufficialmente alla stessa di presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia, garantendo — altresì — « di attuare una procedura per quanto possibile accelerata »;

con successiva nota del 10 gennaio 2001, il Ministero della salute informava il dottor D'Errico (allora vice-segretario della Federazione italiana medici pediatri di Napoli) delle disponibilità di Novartis ad una rapida registrazione e commercializzazione del farmaco RITALIN (Metilfenidato);

ad oggi, nonostante le reiterate richieste, alcun riscontro effettivo è stato

reso, e numerosi genitori sono in procinto di adire le vie legali;

l'interrogante, a seguito dei citati incontri e dalle notizie apprese dalla stampa e dalla documentazione inoltrata, ha constatato da un lato l'elevata incidenza della patologia ADHD in età pre-adolescenziale, dall'altro l'impossibilità per i soggetti malati di reperire il farmaco di prima scelta nonché farmaci alternativi;

è inderogabile principio costituzionale, di cui all'articolo 32 la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, da intendersi quale diritto inviolabile della persona, oggetto di incondizionata protezione;

nel Programma del piano di Governo presentato in occasione delle elezioni politiche del 2001 nonché nella legge finanziaria per il 2002, l'attenzione alla Sanità ed alle problematiche ad essa connesse è stato uno dei punti fondamentali, al fine di «garantire il diritto di tutti alla salute...»;

in particolare, la accertata presenza della citata patologia, specie in considerazione dell'età dei soggetti affetti da ADHD e delle conseguenze psico-fisiche determinate dalla sindrome descritta, necessitano di un immediato intervento delle istituzioni, al fine di consentire ai medici pediatri nonché alle famiglie di garantire la miglior cura per i propri assistiti, nel rispetto del riconosciuto diritto del cittadino all'assistenza sanitaria;

di contro, non appare esservi alcuna ragione alla mancata registrazione del farmaco ovvero all'inerzia sino ad oggi serbata dalle case farmaceutiche —;

se il procedimento di commercializzazione del farmaco Ritalin sia stato completato;

se nelle linee guida, eventualmente predisposte, sia statuita la competenza anche dei medici pediatri (ancorché esperti della citata patologia) alla prescrizione del Ritalin, in analogia a quanto

previsto in tutti i Paesi europei e se, in caso contrario, non intenda assumere i provvedimenti più opportuni per garantire la definizione della questione sopra descritta;

in che modo, nelle more del processo di completamento, intenda fare fronte alle motivate richieste dei soggetti abbisognavoli del farmaco ed in che modo sia possibile procedere al necessario reperimento del «Metilfenidato», anche in considerazione della delicatezza della questione e del grandissimo senso di disagio ed impotenza di genitori, medici e pazienti impegnati dal 1989 in questa battaglia per consentire ai soggetti affetti da ADHD di essere curati. (4-02031)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'epatite «C» è una infezione del fegato legata alla presenza del virus HCV;

nella maggior parte dei casi l'infezione si tramuta in una vera e propria malattia epatica cronica a progressione lenta e non esistono, attualmente, terapie in grado di eliminare il virus definitivamente e, quindi, la possibilità di guarigione;

si tratta di patologia assai subdola poiché una volta contratta, per via parenterale, si scopre di essere malati alla comparsa dei primi sintomi, dopo molti anni;

molti cittadini non sanno di avere contratto la malattia e li attende un futuro di cirrosi epatica e, quando possibile, di trapianto di fegato;

l'epatite «C» costituisce un problema socio sanitario mondiale ed italiano di estrema attualità;

i costi conseguenti alle cure (farmaci, esami diagnostici, ricoveri, eccetera) sono molto alti;

vanno aggiunti anche i costi sociali dovuti alle invalidità permanenti causati dalla malattia cronica, dai costi delle pensioni e dagli indennizzi riconosciuti a coloro che sono stati infettati nelle strutture sanitarie pubbliche tramite trasfusioni di sangue o emoderivati in base alla legge n. 210 del 1992 e successive modificazioni —:

quali concreti interventi intenda adottare il Governo al fine di aiutare i cittadini a capire il fenomeno dell'epatite « C » e riconoscere, nonché sostenere la attività di volontariato del settore. (4-02033)

ERCOLE e CÈ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il testo degli Accordi della Conferenza Stato-Regioni relativi alla seduta del 22 novembre 2001 affronta il tema dei livelli di assistenza sanitaria (L.E.A.) ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 con successive modificazioni;

tale accordo conveniva che entro il 30 novembre 2001, data della loro adozione da parte del Governo, sarebbero stati definiti i Livelli Essenziali di Assistenza;

al punto 2 dell'accordo i L.E.A. avrebbero garantito tutti i cittadini, a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento come definito nell'allegato 1 dell'Accordo;

al punto 3.1 si conferma che le prestazioni comprese nei L.E.A. sono garantite dal Servizio Sanitario Nazionale a titolo gratuito o con partecipazione alla spesa in base alle modalità partecipative individuate dalle disposizioni legislative statali e da quelle regionali;

nella lista delle prestazioni essenziali erogabili o delle tipologie assistenziali essenziali da garantire, sono presenti aree in cui l'elemento dell'essenzialità si riferisce a segmenti molto specifici di bisogno sanitario e socio sanitario da coprire

che richiedono precisazioni a livello di programmazione sia regionale che nazionale;

si prevede la necessità di opportune specificazioni delle condizioni di erogabilità per assicurare a tutti un più completo rispetto del principio dell'appropriatezza considerando che i criteri più volte ricordati nel documento sono quelli della urgenza/complessità, della fragilità sociale e della accessibilità territoriale;

le categorie escluse dai L.E.A. sanitari comprendono anche una fascia di popolazione che dalla idroterapia potrebbero ricavare importanti benefici —:

quali interventi intenda assumere il Ministro per fornire una risposta adeguata alle istanze di questa particolare categoria di malati (portatori di handicap e politraumatizzati) che risultano rimanere esclusi dai Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria. (4-02037)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a Rimini un operaio, che ha prestato servizio per ventitre anni alle Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie, è stato colpito da mesotelioma pleurítico, una forma di tumore alla pleura;

il caso non è isolato, altri dipendenti del medesimo stabilimento sono stati colpiti dalla medesima, terribile malattia, altri sono stati pensionati anticipatamente; si evidenzia pertanto l'elevata incidenza di gravi patologie sul personale, tutte verosimilmente correlate all'inspirazione di polveri d'amianto, numerose indagini epidemiologiche hanno infatti ormai dimostrato l'incidenza dell'amianto nella produzione di tumori di questo tipo;

la legge n. 257 del 1992, precisa in quali condizioni e modi la lavorazione dell'amianto dev'essere affrontata, assicura una speciale tutela sanatoria e prevede eventuali indennizzi;

Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato una forte ostilità verso il provvedimento proposto dal sottosegretario Brambilla che era stato presentato in sede di approvazione della legge finanziaria 2002; questo provvedimento, pur estendendo a diverse categorie di lavoratori l'applicazione della norma, comportava altresì un grave alleggerimento delle tutele previste dalla legge attuale —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritenga opportuno verificare la piena attuazione della legge n. 257 del 1992 per i lavoratori che hanno svolto lavorazioni in presenza di amianto e quale sia in dettaglio la natura di eventuali nuovi provvedimenti in materia allo studio del Governo. (4-02039)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta orale D'Agrò n. 3-00427 del 19 novembre 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Mancuso Gianni e altri n. 5-00140 del 3 agosto 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02033.

Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato una forte ostilità verso il provvedimento proposto dal sottosegretario Brambilla che era stato presentato in sede di approvazione della legge finanziaria 2002; questo provvedimento, pur estendendo a diverse categorie di lavoratori l'applicazione della norma, comportava altresì un grave alleggerimento delle tutele previste dalla legge attuale —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritenga opportuno verificare la piena attuazione della legge n. 257 del 1992 per i lavoratori che hanno svolto lavorazioni in presenza di amianto e quale sia in dettaglio la natura di eventuali nuovi provvedimenti in materia allo studio del Governo. (4-02039)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta orale D'Agrò n. 3-00427 del 19 novembre 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Mancuso Gianni e altri n. 5-00140 del 3 agosto 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02033.